N. 4 — Sabato 4 Gennaio ANNO XXXVI — TORINO 1902 Sabato 4 Gennaio — N. 4

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Numeri Vecchi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 45
Estero qualunque destinazione 33 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 6
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati antichi e nuovi

a tutti coloro cui piacque farsi compagni pel nuovo anno, e che più da presso seguiranno, giorno per giorno, la vicende del nostro lavoro, noi porgiamo i nostri ringraziamenti più caldi.

La dimostrazione che il pubblico ci ha data in questo ultimo settimane è tale che ne sentiamo un ben legittimo orgoglio: gli amici vecchi — abbiamo avuto la soddisfazione di rilevarlo — non ci hanno abbandonati, ed in grandissimo numero ne sono venuti a noi dei nuovi.

Il tempo utile per gli abbonamenti, poi, non essendo ancora chiuso, non crediamo di lusingarci troppo pensando che il forte gruppo andrà ancora rinforzandosi.

Il concorso al sorteggio dei nostri eccezionalissimi premi resterà aperto fino al 31 gennaio. Avranno pure diritto a concorrere ai premi stessi tutti quegli antichi abbonati il cui abbonamento, pur scadendo al di là della data indicata, rinnoveranno prima del 31 gennaio l'associazione. La decorrenza dell'abbonamento, in questo caso, avrà, ben inteso, la sua data primitiva.

Supponiamo un abbonamento scadente il 1° marzo 1902. Per avere il diritto a concorrere ai premi la rinnovazione dovrà essere fatta prima del 31 gennaio. L'abbonamento stesso, però, non scadrà che il 1° marzo 1903.

Gli abbonamenti alla STAMPA

L. 16,50 per tutto il 1902

si ricevono alla nostra Amministrazione o presso la Libreria Stroglio, sotto la Galleria Subalpina.

Catastrofe di idee o fatale diversità di tendenze?

L'ottimo prof. Lombroso ha voluto intervenire nella polemica tra Ferri e Turati, e coll'autorità che gli viene dall'età, dalla scienza e dall'essere stato maestro dell'uno e dell'altro, diede una paterna ed affettuosa tiratina d'orecchi ai suoi antichi allievi in un articolo pubblicato dall'*Avanti!* e che ci fu largamente riassunto ieri telegraficamente.

L'intonazione dell'articolo è melanconica e il prof. Lombroso dal ricordo della terzina dantesca

> Ed ora in le non stanno senza guerra
> Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
> Di quei che un muro ed una fossa serra

va fino a porre ansiosamente il quesito se il dissidio Ferri-Turati non prepari la catastrofe del socialismo, catastrofe presumibilmente tanto più da lungi preannunziata in quanto che dalle allegre, promettenti accoglienze con cui gli accenti d'ira dei due rappresentanti il socialismo d'Italia vengono accolti dagli avversari, i quali si fanno telegrafare persino i punti esclamativi e delle loro insolenze.

Il buon Lombroso non ha applicato il metodo sperimentale alle sue affermazioni: poichè — per poco avesse riflettuto — avrebbe capito che i grandi giornali si fanno telegrafare testualmente non solo quanto succede di notevole nel partito socialista, ma quanto succede in tutto il mondo, quanto si esplica in tutti i campi intellettuali, fra tutti i partiti; nè più nè meno di quello che avrebbero fatto se, per esempio, domani scoppiasse una polemica fra Sonnino e Giolitti, entrambi costituzionali e rappresentanti di due tendenze meno opposte di quelle rappresentate da Turati e Ferri.

Ed ha torto quando crede che gli avversari assistano con « gioia feroce » a questi dibattiti, perchè per avere questi sentimenti nel cuore bisognerebbe avere il ruote nel cervello ed ignorare completamente la storia dello svolgimento delle idee socialiste, e, dirmo di più, delle idee politiche in generale. In tutti i partiti, sian essi costituzionali, clericali, socialisti, anarchici, e quanti la storia politica registri, si manifestano sempre diverse tendenze quando uno di questi partiti ha raggiunto un determinato sviluppo: per cui il sorgere di due tendenze in un partito non significa già la catastrofe del partito, ma un grado di maturità raggiunto.

Perchè in tutti gli Stati d'Europa vi sono due partiti di governo? Perchè vi sono i liberali ed i conservatori in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Italia, ovunque? Perchè il partito costituzionale ha avuto ed ha grandissimi aderenti, i quali — appunto per l'abbondanza dei seguaci — devono fatalmente scindersi in due tendenze, dove i varii temperamenti trovano maggiore ragione di soddisfacimento. Lo stesso accade del socialismo: finchè aveva pochi seguaci, era uno, fortemente uno; sviluppandosi, attirando nel suo seno un numero più considerevole di seguaci, necessariamente, fatalmente doveano sorgere le due tendenze, le quali se non si sono ancora chiaramente riaffermate nel fatto — come notò giustamente l'*Avanti!* — il sono già riaffermate nelle idee, nei temperamenti, e senza dubbio avranno fra non molto una chiara consacrazione dei fatti.

Nu vuole una prova il prof. Lombroso, se non è irriverenza ricordare a lui quanto meglio di noi conosce? Segua il movimento socialista in Francia, in Germania, e troverà che o presto o tardi si è manifestato lo stesso fenomeno, il quale si va oggi delineando in Italia.

Esaminiamo l'evoluzione del partito socialista in Francia: oggi lo troviamo diviso in parecchi gruppi, i quali sono divisi — come purtroppo capita in tutti i partiti del mondo — un po' da divergenza di vedute, un po' da ricordi storici e un po' da ire personali.

Una frazione che dal punto di vista politico vive sovratutto del passato, è quella degli allemanisti o blanquisti o partito socialista rivoluzionario. I suoi capi sono Allemane e Vaillant. Crede che il parlamentarismo sia una istituzione borghese, destinata a scomparire per far parte al Governo diretto del popolo, con un sistema di Commissioni amministrative elette dal popolo. Il partito rivoluzionario è l'erede del comunismo del 1848 e della Comune di Parigi del 1871, e quantunque mandi dei deputati alla Camera e questi spesso votino pel Governo, i suoi oratori non tralasciano mai occasione per additare agli operai il ridicolo *rerbiage* dei parlamentari e per dire cose poco piacevoli riguardo ai socialisti che vanno al Governo. La sua forza è negli operai di Parigi e di alcuni dipartimenti vicini. I Sindacati operai, che sono organizzati, non politicamente, ma per raggiungere scopi di mestiere o sono vere Leghe di resistenza, sono imbevuti di socialismo rivoluzionario allemanista. Ma oramai gli allemanisti non sono più a capo del movimento socialista francese, sia pure recalcitranti e di mala voglia, sono rimorchiati dalle due frazioni più giovani e battagliere: i *guesdisti*, con Guesde, Lafargue e Deville alla testa e col « Partito operaio francese » come organizzazione base, ed i *possibilisti* con Millerand, Jaurès, Rouanet a capo e la *Revue Socialiste* e la *Petite République* come organi principali, scientifico e quotidiano.

Uniti dal parlamentarismo, i due partiti sono divisi per più rispetti.

I guesdisti sono gli eredi della dottrina pura di Marx, gli intransigenti che vogliono organizzare il proletariato come classe a sè contrapponendola alle altre classi sociali ed aborrono da ogni impuro contatto colla borghesia governante e fanno gridare anatema si Millerand che accettano di far parte di un Ministero di capitalisti. Sono un po' come i Labriola di Napoli ed i Ferri. Nei Congressi invocano sempre l'autorità del maestro Marx, e quando la sua autorità non basta ed ottiene l'ostracismo dei reprobi transigenti « non basta nemmeno l'autorità di Lafargue, genero di Marx, fanno intervenire i socialisti tedeschi Liebneckt e Bebel in persona a quanto meno dello loro lettere.

I possibilisti in Francia sono di data antica. Il loro capo storico fu Benedetto Malon, che aveva l'anima mite ed aveva creato il socialismo *integrale* ove tutti potevano trovare, insieme con la sosta e lieto accoglienza, tutto ciò di cui avevano bisogno. Adesso ne sono a capo lo Jaurès, un filosofo dalle larghe vedute, che male si adatta entro le rigide strettoie marxiste, ed il Millerand, un politico astuto che cerca di propiziarsi le masse operaie offrendo loro ogni giorno qualche tangibile vantaggio. Sono socialisti riformisti, che non pretendono la palingenesi sociale, ma si contentano anche d'una legge sulle pensioni alla vecchiaia e sull'arbitrato obbligatorio. Sono un po' come i Turati di Milano.

I guesdisti sono meglio organizzati; il partito operaio francese è organizzato, per quanto lo consente il carattere poco disciplinabile del popolo francese, alla foggia tedesca, ed a Lilla e nel Nord è forte e compatto.

I possibilisti sono male organizzati; ma hanno per lè la forza delle idee — gli intellettuali sono per loro — e dell'opinione pubblica.

Ogni tanto si discorre di unificare il partito socialista francese; ed allemanisti, guesdisti e millerandisti si radunano a Congresso, dove, in nome ad un sacro di reciproche villanie, si vota l'*unità* del partito. Ma un mese dopo si è da capo. Il che non toglie che alla Camera nelle grandi occasioni, quando si tratta di salvare il Ministero Waldeck-Rousseau e la patria e le prossime elezioni dal pericolo reazionario, tutti i deputati socialisti votano concordi pel Ministero, anche quelli che in pieno Congresso unificatore avevano gridato più forte che Millerand era un « *sale coquin* ».

E in Germania non accade lo stesso, benchè in un regime costituzionale, e non parlamentare, il partito sia necessariamente più unito? Non ricorda il Lombroso le polemiche fra Voltmar e Bebel, che ricordano — *mutatis mutandis* — i dissensi Turati-Ferri?

E potete voi, prof. Lombroso, che avete con tanta genialità studiato le fatalità della psiche umana nel delitto, negare le fatalità storiche di tutti i partiti?

Volete, voi del partito costituzionale per eccellenza, che il partito socialista, che vuole la distruzione della società borghese, non abbia a presentare anch'esso le sue tendenze, le sue sfumature, le sue gradazioni?

Ma noi vediamo nel dissenso una nota tranquilla di studiosi dei fenomeni sociali, senza e gioie feroci e per le discordie intestine degli avversari, e senza speranza nella « catastrofe delle nuove idee », da voi con tanta ansia temute.

La politica franco-italiana nel Mediterraneo

secondo il ministro francese degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente parigino con il ministro degli esteri Delcassé. Questi, a proposito dell'*entente* tunisino e tripolino, fece questa dichiarazione: « Quando sapemmo formalmente i nostri desiderii a riguardo la nostra apertura, non chiedemmo di meglio che di discuterle e amichevolmente definirle. Così dall'accordo anglo-francese, mesici ormai sulla piana via dell'amicizia cordiale, nacque senza difficoltà l'accordo franco-italiano per quel che riguarda la Tripolitania! »

Delcassé continuò: « Ogni più platonico accordo è in politica un contratto bilaterale: è il *do ut des*; e, visto che in geografia ogni terra ha un est e un ovest, come un sud e un nord, visto anche che i vostri più cari interessi erano all'est delle nostre colonie e i nostri interessi più gravi erano all'ovest, era facile con l'Italia stabilire una bilancia di questi interessi in tutto la costa settentrionale del Mediterraneo fino al Marocco. La Spagna va molto bene che noi non ne permetteremo l'intiera occupazione mai a nessuna Potenza del mondo e che lo *statu quo* è per ora il nostro più fervido desiderio. Perchè l'Italia non dovera convenire con noi anche in questo punto! »

Delcassé ha affermato che anche nei Balcani la Francia e l'Italia debbono procedere più che d'accordo ed ha soggiunto che nessun'altra Potenza, meglio della Russia, può assecondare le aspirazioni dell'Italia nella penisola balcanica.

Delcassé aggiunse: « Oggi, come tre anni fa quando, non ancora ministro, a Roma parlavo col marchese Visconti-Venosta, a guardare la carta d'Europa anche i più malfidenti non possono trovare alcun punto d'attrito fra le nostre due nazioni; e se volessero intentarlo non potrebbero. »

L'Inghilterra si farebbe protettrice della Tripolitania?

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 0,10:

Il corrispondente da Costantinopoli delle *Novosti* di Pietroburgo assicura che, secondo notizie ricevute dalla stessa Sublime Porta, vi sono due pericoli che minacciano ugualmente la Tripolitania.

Uno viene dalla setta degli esenussi, che ha numerosi affigliati nelle provincie e che provoca tutti i disordini di questi ultimi giorni. L'altro pericolo, anche più grave, deriva dal fatto che la Tripolitania è minacciata dall'Inghilterra, la quale sarebbe vicina a proclamare il suo protettorato su quei paesi appena gli italiani facessero il più piccolo tentativo. Il Governo inglese avrebbe anzi già fatti dei preparativi in vista di questi avvenimenti.

Queste notizie sono pubblicate dal *Journal des Débats*; esse però vanno accolte con la massima riserva.

Voci di crisi ministeriale

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Corrono voci insistenti che sia per scoppiare, prima dell'apertura della nuova sessione, una crisi parziale. I ministri minacciati sarebbero: San Martino, Nasi, Di Broglio e Galimberti ».

Ho voluto dal canto mio assumere informazioni su queste voci, e da fonte autorizzata mi si disse che la notizia è assolutamente infondata.

I progetti Carcano al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

La Commissione permanente di finanza del Senato, riunitasi nel pomeriggio, ha continuato l'esame dei provvedimenti finanziari. Alla riunione intervenne anche Carcano, il quale vi si trattenne lungamente dando gli opportuni schiarimenti.

Partito il ministro, la Commissione riprese la discussione, che fu animatissima. Si concluse a maggioranza l'approvazione del progetto senza modificazioni e si è nominato relatore Vacchelli con sette voti contro quattro dati a Finali e tre schede bianche.

Si dice che la minoranza pensi a preparare una contro-relazione; però si ritiene ormai certo che il Senato approverà il progetto senza rimandarlo alla Camera; così si potrà presto chiudere la sessione.

La nomina dei cavalieri del lavoro sospesa?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Stamane si è sparsa notizia che è scoppiato un dissidio piuttosto vivace fra Boccelli e Zanardelli a proposito dei cavalieri del lavoro. Zanardelli si sarebbe vivacemente risentito perchè la lista è stata comunicata ai giornali avanti di sottoporla al Re.

A questo proposito l'*Avanti!* scrive all'ultima ora: « La lista dei proposti è per tre quarti inesatta, o meglio, per tre quarti i proposti saranno surrogati, i relativi decreti reali quindi non potranno essere più firmati domenica e non si firmeranno per un pezzo. »

La *Patria* si rallegra che si sia sospesa la firma dei decreti pei cavalieri del lavoro, trovando strano che in ventidue provincie non si sia trovato un solo cittadino degno dell'onorificenza l'indomani del giorno in cui il Re, in occasione del Capodanno, ha riconosciuta la necessità di una maggiore perequazione nelle dignità in tutte le provincie del Regno.

Anche il *Fanfulla* dice che la lista dei nuovi cavalieri non è definitiva.

Da altra fonte si parla di rinviare la firma a giugno; pare però che non si adotterà una misura così radicale.

Il *Fanfulla* lamenta poi che, per paura della massoneria imperante, si sia, fra gli altri, escluso dai cavalieri del lavoro il generale dei salesiani, ordine fondato da don Bosco, il più grande filantropo e propugnatore del lavoro nobilitante e riabilitatore che vanti il secolo testè chiusosi.

Anche il *Giornale d'Italia* riferisce che Zanardelli avrà che la Commissione non ha adempiuto esattamente al mandato, poichè doveva non classificare ma semplicemente scegliere i 240 candidati, fra i quali spettava al ministro di sceglierne ottanta. Il *Giornale* dice che la firma del decreto è rimandata solo di alcuni giorni.

Ho chiesto anch'io informazioni su questo ritardo e sulla voce corsa di dissidio tra i ministri o da persona assai autorevole mi si rispose testualmente così: « Dovendo il ministro d'agricoltura, industria e commercio esaminare le proposte della Commissione, non si può prevedere quanto tempo trascorrerà prima che il Re firmi il relativo decreto ».

La prima rete telefonica italiana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

A proposito della rete telefonica interconnessa, [illegible] delle ultime conferenze fra Di Broglio e Galimberti, una parte almeno del disegno sulle comunicazioni telefoniche sarà entro l'anno un fatto compiuto.

La stazione centrale dei telefoni internazionali sarà Voghera, donde partiranno le branche: Voghera-Milano, Voghera-Torino, Voghera-Genova e Voghera-Roma. La linea Genova-Voghera, che passerà sulle montagne di Bobbio, sarà ultimata in primavera, ed entro l'estate, se non prima, verrà compiuta anche la linea che da Voghera, per Bologna-San Piero a Sieve-Firenze-Siena e Montefiascone, verrà a Roma.

Per la conversione della Rendita nominativa o al portatore.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Si afferma che Di Broglio, in relazione alle dichiarazioni fatte alla Camera, stia studiando il sistema più facile perchè si possa convertire la Rendita al portatore in nominativa e viceversa. Sebbene finora non si sia scelto il sistema da seguire, pare che prevalga il concetto di seguire quello in uso in Inghilterra.

L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,30:

La Commissione d'inchiesta ha richiesto alla Segreteria della deputazione provinciale l'elenco di tutti i consiglieri provinciali, dal 1895 in poi. Inoltre, la Commissione ha interrogato lungamente l'economo Di Giacomo, intorno ai pretatiti che si facevano agli impiegati col denari della provincia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione romana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Oggi si è svolta alla Corte di Cassazione di Roma la solenne cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Tra gli intervenuti vi erano: Cocco-Ortu, Tajani, il prefetto Colmayer, il procuratore del re Paolucci, il presidente della Corte d'Appello Cordova, l'avv. Palomba, il presidente del Tribunale comm. Gatti, il colonnello dei carabinieri, il procuratore generale Ricciuti, molto pubblico, in cui predominavano gli avvocati ed i pubblicisti, e parecchie signore.

Il comm. Righetti, sostituto procuratore generale, ha pronunziato un notevole discorso. L'oratore fece un vivace attacco alle idee socialiste; ammise però la necessità dell'intervento della legge nel presente movimento operaio affinchè si conceda ciò che è giusto di concedere, seguendo il di più. Disse che merita un serio studio e un serio esame il tema del contratto del lavoro allo scopo di rialzare la dignità dell'operaio, reprimendo le ingerenze dei proprietari dove esistano, e aggiunse: « La scienza però è permesso dalle nostre leggi ed è bene sia così finchè si miri con esse ad ottenere un miglioramento nelle condizioni del lavoro; ma quando si miri ad impedire i licenziamenti o ad imporre le riammissioni di lavoro, assume il carattere di minaccia, contemplata dal Codice penale. Così anche la cessazione ingiustificata da certi lavori di interesse generale costituisce delitto.

« Libertà per chi vuole lo sciopero e per chi non lo vuole; ma la legge deve anche proteggere la libertà di chi vuol lavorare e non permettere che gli uni si impongano agli altri. »

Quindi l'oratore si diffuse intorno alle riforme della Magistratura, ottenendo un nutrito applauso alla fine del suo discorso.

Una passeggiata dei Sovrani in automobile.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Oggi, alle 13, il Re e la regina Elena e Margherita uscirono in automobile dalla Porta del Popolo, diretti a Bracciano, e seguiti da un altro automobile con Brusati e Guiccioli.

Secondo quanto telegrafano alla *Tribuna*, i Sovrani, senza fermarsi, proseguirono fino a Trevignano (ove si trova il magnifico castello del principe Del Drago, nei cui dintorni gran'ieri dovevano effettuare la caccia dei cinghiali alle folaghe, un cui tanto si ricamò) e dopo una breve sosta i due automobili ritornarono a Roma alle ore 17.

I Reali, dopo aver accompagnato la regina Margherita al suo palazzo, ritornarono nel Quirinale.

I viaggi del sultano di Rahaita.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 19,25:

A proposito delle notizie che il sultano di Rahaita sia nuovamente passato sul territorio italiano, alla Consulta risulta che realmente il sultano ritornò alla sua antica sede, ma si aggiunge che sia poi ripassato in territorio francese.

Si aggiunge anche che una nave da guerra turca abbia toccato la costa Duncala.

Ispettori viaggianti al Brasile.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 24,30:

Sono partiti da Genova col piroscafo *Duca di Galliera*, della *Veloce*, i due ispettori viaggianti Adolfo Rossi e De Zettery, i quali si recano, per incarico del nostro Governo, al Brasile.

Adolfo Rossi va allo Stato di San Paolo per studiare, d'accordo con quel Governo, l'impianto di un ufficio di collocamento dei nostri emigranti, affine di sottrarli alla sfruttamento dei sensali. Egli dovrà mettersi in diretta relazione coi *fazendeiros*, che gli indicheranno i bisogni e la qualità di lavoro in quelle regioni.

Il De Zettery va a sopraintendere le *fazende* negli Stati di Espirito Santo e Minas Geraes. Ad Espirito Santo già erasi, anni sono, una colonia notevole di italiani, ma poi si è abbandonata e scemata assai d'importanza, avendo il nostro Governo ritirata l'emigrazione in quelle terre, perchè mancanti di queste garanzie per i poveri emigranti.

Il termine per le due missioni sarà di tre mesi.

Il generale Tournon nominato conte.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Il Re ha nominato conte il generale Tournon, ex-comandante del Corpo d'armata di Roma.

Le buone relazioni anglo-giapponesi

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 23,30:

Il lord Mayor ha offerto al marchese Ito una colazione di duecento coperti. Vennero scambiati cordiali brindisi. Ito espresse la sua profonda soddisfazione per le relazioni cordiali tra il Giappone e l'Inghilterra. Disse di sperare che il Giappone avrà un posto sempre più importante nello sviluppo pacifico dell'Estremo Oriente.

Voci di un attentato a Milner.

Londra, 3 *(Stefani)*. — Oggi corse voce in Borsa di un attentato contro l'alto commissario dell'Africa Meridionale lord Milner. Però l'Ufficio coloniale dichiara di nulla sapere in proposito.

Commenti ai discorsi ufficiali di Capodanno.

Commenti tedeschi all'accordo franco-italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 18,40:

Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso pronunziato dall'ambasciatore Barrère in occasione del ricevimento di Capodanno della colonia francese, dice che [illegible] l'Italia, amicizia che si [illegible] sua espressione nel recente accordo relativo alla questione del Mediterraneo.

« L'Italia — soggiunge il *Fremdenblatt* — non ha abbandonato, in seguito a tale accordo, la base della triplice alleanza, che lascia agli alleati la facoltà di accordarsi con la Potenza non facente parte della Triplice stessa in questioni che con tale alleanza non hanno che fare; anzi la facilità consentita per poter conchiudere tali accordi conferisce maggior valore a ciascun membro della Triplice ed aumenta le garanzie di pace.

« Le ragioni che motivarono la costituzione della Triplice hanno radici profondissime e continuano ad avere la loro efficacia. Il popolo italiano, mentre si rallegra per la riconciliazione colla Francia, non pensa a gettare i trattati della triplice alleanza in fascci di giunchi accesi per l'occasione. »

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,50:

La *Nordd. Allg. Zeitung*, discutendo sulle dichiarazioni di Barrère, le dice le più importanti di tutte quelle fatte a Capodanno. Esse fanno in Italia sensazione, perchè la politica si aggirò sempre intorno alle simpatie per la Francia e alle simpatie per la Triplice. Ecco perchè impressionarono i tedeschi anche delle dichiarazioni di Prinetti circa la Tripolitania, come accadde pel riavvicinamento dogmatico franco-italiano; sarebbe eccessivo credere che tutte le questioni tra l'Italia e la Francia nel Mediterraneo siano risolte, come pure che sia definitivo un accordo o una compensazione tra le intenzioni italiane su Tripoli e le intenzioni francesi sul Marocco; tal fatto rafforzerebbe soltanto la situazione della Francia nel Mediterraneo a spese dell'Inghilterra.

Colonia, 3 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino, relativo all'accordo franco-italiano sulla questione del Mediterraneo. In esso si dice che in Germania e in Austria si può essere contentissimi di questa soluzione. L'accordo annunciato da Barrère, che secondo lui non deve servire che ad assicurare la pace, non può a meno di essere gradito dalla triplice alleanza.

Menelik a Costantinopoli e Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 0,31:

Telegrafano da Costantinopoli che i giornali turchi annunciano come sicura la visita di Menelik a Costantinopoli nel mese prossimo. Menelik da Costantinopoli si recherebbe poi a Pietroburgo.

La fine del conflitto cileno-argentino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,5:

L'ufficio parigino della *Presse* riceve da Buenos Aires che si accertò che il ministro della Repubblica Argentina, signor Portela, aveva firmati gli atti dei negoziati conclusi nel domicilio particolare del presidente della Repubblica del Cile, senza confrontare le copie.

La clausola protestata dal rappresentante dell'Argentina fu introdotta dall'impiegato cileno incaricato di ricopiare il protocollo nella forma in cui era stato combinato nell'ultima conferenza diplomatica.

Dopo le spiegazioni date dal Portela furono ristabilite le condizioni essenziali a cui il Governo argentino dà la sua approvazione. Esse però non sono ancora state presentate al ministro cileno a Buenos Aires.

La Conferenza internazionale per gli zuccheri in pericolo di fallire.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,50:

Telegrafano da Bruxelles che la prossima seduta della Conferenza pegli zuccheri sarà probabilmente ritardata.

La voce è stata originata dal fatto che il Comitato francese vorrebbe fare delle proposte tali che non sono accettabili dagli altri commissari. Ciò cagionerebbe la non riuscita della Conferenza.

Secondo informazioni esatte, le proposte francesi sarebbero le seguenti: 1.o la soppressione completa dei premi per le esportazioni; 2.o la fissazione degli stessi diritti di importazione in tutti i paesi; 3.o l'impegno da parte di tutte le Potenze di unificare le proprie legislazioni sull'industria degli zuccheri.

Contro una nuova legge ferroviaria francese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 0,20:

La *Revue des Deux Mondes* pubblica un articolo del signor Noblemaire, direttore della Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée, sul progetto di legge votato dalla Camera francese il 16 novembre, che darebbe regolare il lavoro dei macchinisti, dei fuochisti e degli altri impiegati ferroviari.

In questo articolo, con chiarezza veramente mirabile, l'articolista dimostra i pessimi effetti che imporrebbe al bilancio l'approvazione della legge che a Palazzo Borbone si abbe la debolezza di accettare.

Egli fa notare poi, con appositi esempi, come il decimo riforma diverrebbe in molti casi dannoso agli stessi impiegati che si vuole proteggere.

Il Noblemaire conclude così dicendo: « Ecco che cosa accade quando le Camere vogliono legiferare seguendo i consigli di gente incompetente e intorno a materie che esse non conoscono! »

I rivoluzionari venezuelani.

New York, 3 *(Stefani)*. — L'*York Herald* ha da Portospain che i rivoluzionari venezuelani sbarcarono 15,000 fucili Mauser e 150,000 cartucce a Coro (Guyana), dove 500 soldati del Governo si sono rivoltati e raggiunsero i generali Urbina, Fernandez e Garcia. Parecchi altri generali lasciarono subito Castro.

Il console italiano a Giunina.

Giunina, 3 *(Stefani)*. — E' giunto il signor Milledice ed ha ripreso la direzione del Consolato italiano.

Per la riapertura delle Cortes.

Madrid, 3 *(Stefani)*. — Sagasta insiste perchè le Cortes si riaprano il 20 gennaio onde discutere i numerosi progetti di legge trovantisi all'ordine del giorno.

IL VIAGGIO D'UN "PETIT BLEU" A PARIGI

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 2 gennaio.

(C. V.) — Mougeot ha proprio voluto fare un gradito regalo ai parigini, in occasione del nuovo anno, ed i parigini, abituati, al pari degli altri mortali, a non aspettarsi dai loro rispettivi Governi se non sempre nuove angherie e nuove tasse, ne sono tutti sorpresi e riconoscenti.

Mougeot, come sapete, è sottosegretario del Ministero delle poste e dei telegrafi — un Ministero che non esiste, per così dire, non essendo di fatto che un ramo del Dicastero del commercio, sono cui sinda Alessandro [illegible] più di qualunque ministro e di qualunque sovrano. Ogni mattina si desta con una nuova idea brillantissima, la fa annunciare da tutti i giornali, poi la giudica ineffettuabile, e comincia la stessa istoria con un'altra « trovata » non meno utile della prima e che subisce la stessa ultima sorte. Così è riescito a farsi una gigantesca popolarità.

Ma questa volta, non si sa come, l'ha proprio azzeccata. Ha deciso che il *petit bleu*, che costava sinora 50 centesimi, venisse ribassato a centesimi 30. E, pare fino impossibile, è riescito a strappare un consenso a quel povero Cerbero ch'è il ministro delle finanze Caillaux.

Ho detto che i parigini ne sono esultanti. Non si è mai parlato tanto di *petite bleu* nemmeno ai tempi di Dreyfus, Picquart e Paty du Clam e la « dama velata ».

Oh è che bisogna trovarsi qui per apprezzare tutta la grandissima parte che ha assunto nella vita parigina la posta pneumatica. In questa immensa città, dove così fervida è la vita sociale e commerciale, ma finora così insufficienti sono i mezzi di locomozione, ci sarebbe da mettersi le mani fra i capelli, senza quel provvido tubo sotterraneo che, in breve ora, porta da Belleville ai Campi Elisi, da Montrouge a Montmartre i nostri parti epistolari.

C'è il telefono — è vero. Ma, in primo luogo, non a tutti è dato procurarselo, e pel suo prezzo elevato — 400 franchi all'anno — e per altre ragioni che facilmente s'intendono. Poi si tratta d'un mezzo di comunicazione in molti casi comodissimo, sgradevole specialmente a quelli che non hanno troppo saldi i polmoni, ma fatili i travasi di bile.

Invece, colla posta pneumatica, non avete che da scrivere quel che volete e mettere la lettera alla posta: dopo poco più d'un'ora, la missiva è a destinazione.

Nel 1899, il numero dei *petits bleu* a 50 centesimi, spediti, elevossi alla rispettabile cifra di 2 milioni; nel 1900 salì a 2,241,500. E non calcolo, in questa cifra, le cartoline aperte a 30 centesimi, che furono spedite, lo scorso anno, in numero di 2,794,000.

E' da notare che la posta pneumatica non era stata istituita per questo servizio epistolare. Nel 1866, il numero dei dispacci elettrici che il pubblico presentava all'Ufficio telegrafico della Borsa, a certe ore del giorno, era tale che si stentava a trasmetterli tutti all'Ufficio centrale, situato a grande distanza di là, sull'altra riva della Senna.

Allora si pensò a servirsi dell'aria compressa come veicolo d'energia, secondo si faceva a Londra già da sette od otto anni, benchè in modeste proporzioni. Dopo la prima linea che andava alla Borsa, se ne costruisce un'altra diretta all'Ufficio del *Grand Hôtel*, poi un'altra che faceva capo alla Maddalena.

Così restarono le cose dal 1866 al 1879. In quest'anno si estese il servizio pneumatico, finchè, nel 1885, tutti gli Uffici telegrafici, compresi entro l'antico dazio, ne furono dotati.

Fu al principio di questo periodo d'espansione che s'immaginò di permettere ai privati di servirsi del servizio pneumatico per la loro corrispondenza. S'istituì allora il *petit bleu*, simile al nostro « biglietto postale », ma in carta azzurra, come lo dice il suo nome. Costava 75 centesimi, mentre la cartolina pneumatica aperta, simile a quella postale, ma piccola, ne costava 50.

Un decreto del maggio 1880 abbassò questo prezzo a 30 centesimi per la cartolina, 50 centesimi per la lettera chiusa. Nel 1855 s'introdusse la « busta pneumatica » a 75 centesimi, che venne poi ribassata a centesimi 50, purchè col suo contenuto non superi il peso di 7 grammi. Coll'attuale ribasso del *petit bleu* e della busta pneumatica a 30 centesimi, la « cartolina pneumatica » si trova naturalmente soppressa.

La rete è fatta funzionare da sette opifici di forza, situati ai diversi punti; producono, secondo i casi, il *vuoto* o la *pressione* — la forza positiva e la negativa.

I tubi, che misurano 80 o 65 millimetri di diametro, secondochè appartengono alle linee principali od alle secondarie, passano sottoterra, come i fili telegrafici e telefonici — generalmente nelle cloache, sotto i ponti, ecc. La corrente d'aria è continua, dacchè parecchi *trains* possono circolare, ed in tempo, per lo stesso canale. Varia dalle 3 alle 4 atmosfere e dà una velocità media di 400 metri al minuto primo.

Il *treno*, si capisce, è il recipiente che raccoglie le corrispondenze; ha la forma d'una piccola scatola cilindrica in ferro, dello stesso diametro dei tubi; da un lato ha una specie di collarino in cuoio, sovra il quale s'esercita la pressione dell'aria.

In ogni Ufficio telegrafico il tubo è sbarrato da un ostacolo, che ferma il *treno* sopraggiungente. La circolazione dell'aria non si trova per ciò arrestata, ma prende momentaneamente un'altra direzione, grazie a un tubo supplementare curvo di pochi metri, che gira intorno al punto in cui il *treno* è stato fermato.

Avvertito da una suoneria elettrica, l'impiegato a ciò addetto interrompe la pressione dietro il *treno*, ritira da questo le corrispondenze destinate al suo Ufficio, vi ricolloca le altre destinate ad un Ufficio più lontano, e poi rimette in circolazione il *treno*.

Le corrispondenze pneumatiche vengono immediatamente trasmesse al destinatario, mediante un fattorino telegrafico, come si fa pei dispacci elettrici ordinari.

E' da notarsi che, quando una linea è so-

cupata, compare nell'apparecchio una scritta che avverte della cosa, acciò non si mettano in moto i tubi di *treni* i quali potrebbero urtarsi vicendevolmente.

Nonostante tutte le precauzioni che vengono prese, accadono talvolta ostruzioni nel funzionamento del sistema. Ciò si verifica specialmente d'inverno, quando un po' d'umidità, proveniente dalla condensazione dell'aria, gela nei tubi. S'immaginò allora di lanciare nel circuito, per disincagliare il *treno* fermato dal ghiaccio, un pezzo di ferro arroventato, dello stesso diametro. Il ghiaccio fonde e la circolazione è ristabilita.

Ma talvolta il *treno* resta «in panna» per un altro motivo qualunque, ignorato dagli ingegneri addetti al servizio. Allora si cerca di disincagliarlo con un aumento regolare, ed intermittente, di forza motrice. Se nemmeno questo mezzo è sufficiente, si è pur costretti a ricorrere ai mezzi estremi, andando a liberare il *treno* là ove è arrestato.

La cosa non è sempre facile; sarebbe lungo e carissimo il distruggere una porzione troppo estesa della tubazione.

Ecco allora quel che si fa. Si tira una pistolettata nel tubo, ad una fra le estremità del tronco ingombrato; e siccome si conosce la velocità della propagazione del suono, un calcolo semplicissimo dà la distanza approssimativa del punto nel quale è accaduto l'accidente. La riparazione del tubo viene quindi localizzata a questo punto soltanto.

Frattanto il servizio pneumatico viene continuato per altre linee indirette, tantochè il pubblico non s'avvede nemmeno di tali accidenti, tranne quando la sua corrispondenza è in ritardo.

Frattanto è giunta l'ora della partenza del corriere, e mi trovo felicemente costretto a far punto, se non voglio che rimanga «in panna» anche questa mia corrispondenza.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20.45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, anche stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale sanitario. — Il dottore Carnoli è incaricato provvisoriamente delle funzioni di medico al porto di Genova. — Canti, medico al porto di Genova, può ora domandare è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Personale di P. S. — Giuffrida e De Cesare, delegati di P. S. a Biella, sono promossi. — Fusco, delegato di P. S. a Ventimiglia, è trasferito a Napoli — Reinerli, id. id. a San Remo, è trasferito a Ventimiglia — Gargano, id. id. a Barlettora, è trasferito a San Remo — Simeraldi, commissario di P. S. in aspettativa, è richiamato in servizio a Genova.

Emanuel migliora.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 10.25:

Emanuel ebbe stanotte una crisi favorevole, che ne agevolò l'alimentazione e l'espettorazione. Gli si praticarono delle iniezioni di caffeina e delle iniezioni di raffeina, alternandole con eccitamento di brodo, latte e cognac. Con la digitale l'azione cardiaca è migliorata.

Cardarelli, che visitò oggi l'infermo, lo dichiarò fuori di pericolo se non intervengono fatti nuovi.

Con Cardarelli, che conosco l'Emanuel da venti anni, l'infermo si trattenne a parlare di questioni d'arte e di Eleonora Duse, mostrandosi molto animato, contrariamente a ieri sera, in cui dubitava che ogni speranza di guarigione fosse perduta.

Telegrafarono Giannino Traversi, Irma Gramatica, Carini, Boutini, Berti, Masi, Maggi, i comici della Casa di Goldoni, Polese, per *Arte Drammatica*, Girmo anche il figliuolo Giorgio.

La scandalo del Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,5:

Continua l'istruttoria per i fatti del Distretto, pei quali furono spiccati altri 12 mandati di cattura.

Uno sciopero di ferrovieri siciliani evitato.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 21,30:

Il nuovo organico attuato dalla Direzione della Ferrovia occidentale Palermo-Trapani ha suscitato un vivo malcontento in tutto il personale, che aveva deciso lo sciopero generale. Lo sciopero, anzi, era stato fissato per ieri: tutti i ferrovieri avrebbero preso l'ultimo treno, da Trapani raggiungendo a Palermo e abbandonando la linea.

Il prefetto di Trapani, Pantaleoni, chiamati i capoccioni dell'agitazione, li indusse a far desistere pel momento i ferrovieri dallo sciopero, promettendo l'opera sua per un accomodamento.

Difatti il prefetto Pantaleoni, insieme alla Commissione dei ferrovieri, si è recato a Palermo e si è abboccato col prefetto Doscio e col comm. Scalfidier, direttore generale della Ferrovia Occidentale. Si crede che lo sciopero sarà evitato.

Tre negozianti di carbone a scaricatori.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23.55:

I negozianti di carbone, riuniti per esaminare la domanda di nuove modificazioni e le tariffe presentate dagli scaricatori, nominarono oggi una Commissione con pieni poteri, composta dei commercianti signori Silva, Lagorara, Berer e Ballestrero, incaricandola di trattare coi lavoratori per concordare e respingere le nuove tariffe.

I sussidi comunali alla Camera del lavoro

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 22,40:

Oggi il Consiglio comunale il consigliere Imperiali, parlando intorno ad una deliberazione della Giunta, che rifiutava il chiesto sussidio alla Camera del lavoro, domandò che la deliberazione stessa venga portata in discussione davanti al Consiglio, che non può nè vuole dimostrare di volersi sottrarre ad ogni responsabilità nel grave argomento, volendo inutile dissimulare l'importanza dell'attuale organizzazione operaia.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,10:

Le scorse anno, discutendosi il bilancio preventivo al Consiglio comunale, proponendosi un sussidio alla Camera del lavoro, si deliberò di tenerlo in sospeso, passandolo a fondo a calcolo.

Oggi, approvandosi il consuntivo, il Consiglio respinse la proposta del sussidio.

L'estraneità di certi giudici germanici.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 18,40:

Il processo a carico dell'ex-ufficiale Martora, il quale, pur mancando ogni prova specifica contro di lui, era stato condannato a morte quale colpevole dell'uccisione del capitano Kroegk, tornerà per la seconda volta in sede di revisione.

E' bene notare che non soltanto il Martora fu condannato senza prove, ma ricomparve davanti ai giudici militari dopo essere stato assolto una prima volta per insufficienza di indizi.

Un colossale albergo americano distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 16,50:

Stamane il colossale *Albergo Manhattan* rimase completamente distrutto dal fuoco. Nell'opera di spegnimento, resa difficile dalla rapidità con cui l'edificio fu avvolto dalle fiamme, rimasero pompieri rimasero feriti.

Navigazione.

Montevideo, 3 (Stefani). — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

La vita che si vive

Nell'elenco delle ultime invenzioni patentate dall'Ufficio germanico per le privative trovo anche la seguente: *L'ascia antinfortuni*.

Dalla descrizione sarebbe sembra che si tratti di un vestito mediante cui chiunque può scendere, senza alcun pericolo, nei profondi abissi del mare, foro, se lo crede, il suo «abile» e risalire pacificamente a riva, con la stessa facilità con cui noi facciamo una passeggiata sui viali del Valentino.

Detto ciò, non ho bisogno di far risaltare la importanza dell'invenzione.

A parte la comodità per le famiglie di poter recarsi nei pomeriggi domenicali a merendare fra le alghe marine, il nuovo vestito diventerà un oggetto di primaria necessità per tutti coloro che, per il bene dell'umanità, per la Medicina terranea devono esplorare in modo categorico; trelso ed il compiere i conseguenti rilevamenti ed assumere i conseguenti rapporti, siano alla vigilia del giorno in cui il personale, che non ha bisogno di far risaltare la propria importanza, lasciato un biglietto da visita per il Re e per il Papa, si tuffa in fondo al mare.

Visto che ormai le strade, i giardini ed i viali lasciano appena aspazio ai bicicletisti, agli automobili ed alle tramvie, i pedoni potranno rifugiarsi negli abissi marini, almeno fino al giorno in cui qualche altro inventore non troverà un abito settimanale che si adatti anche alle biciclette ed agli automobili.

Certo, come le rose hanno le spine, anche il nuovo vestito può essere causa di qualche sgradevole sorpresa.

Ad esempio, voi desiderate di respirare qualche boccata d'aria tranquilla, lontani, molto lontani dal vostro domicilio coniugale, e vi imbarcate, supponiamo, per l'America.

In pieno oceano, mentre, passeggiando sul ponte del piroscafo, sfogliate allegramente una rivista che vi ricorda i bei tempi della giovinezza celibataria, il vostro timpano auricolare viene colpito da una nota voce che invoca il vostro nome.

Vi voltate, sorpresa, e fra le ginocchia delle marine vedete galleggiare un «coso», che a tutta prima sembrate per un pescecane.

Ebbene, no, quel coso non è nè un pesce nè un cane: è semplicemente vostra suocera, la quale, insaccata nel suo *tout-le-même* sottomarino, vi fa seguito sott'acqua, per farvi una graziosa sorpresa!

***

Ricevo con preghiera di pubblicazione il seguente manifesto:

Non avete intenzione a vendere le *Lire*.
Una brava di *Lire* non pesa decentin mira. Pretese a redresse.
Ma supponiamo pure che pesi 200 marie: a undici centesimi al mira, che al mazzuso vi diamo, sono Lire ventidue (L. 22) che riceverà per brame, da cui devote sottrarre dodurre il trasporto alla ferroria in Lire sei (tre centesimi per mria) e vi restano sette Lire 16 (sedici) per bramo, mentre potete trovare a vendere la legna a maggior prezzo e avete portare niente.
Dubbio non avete convenienza a vendere le *Lire*.
E va bene, io non ne vendero più.
E ringrazio l'incognito signore del suo grazioso consiglio.

***

La penultima.

Il parroco amministra gli ultimi sacramenti ad un ammalato agli estremi.

Il mattino dopo un servo gli porta la notizia che l'infermo migliora.

— Peccato! L'avevo preparato così bene!....

***

L'ultima.

— Fate la carità ad un povero sordo che, in causa del freddo, non può lavorare.

— Come, il freddo vi impedisce di lavorare? Qual è dunque il vostro mestiere, brav'uomo?

— Il boscaiuolo, signora. Capirà, in questi giorni tutti si tengono abbottonati, e mi è perciò impossibile guadagnarmi onestamente il pane.

lo per tutti.

Delitti nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 14:

A Peschiera, un Mincio, mentre Giulio Poli varcava la soglia di un casino, veniva aggredito da Perani Giacomo, e colpito con cinque coltellate. Il Poli versa in pericolo di vita; il Perani si è dato alla fuga.

— A Rocca d'Adige i fratelli Bruni vennero a contesa con altre persone. Bruni Alessandro colpì con una coltellata, e si disperse di salvarlo. Sopra luogo si è recato le Autorità.

Una grave disgrazia sul lavoro.

Cagliaride si scrive da Alessandria, 3:

Ieri certo Giuseppe Carozzolo, giovane ventiquattrenne, lavorante panettiere presso il forno Sperati, in via Milano, lavorando cogliere il braccio destro negli ingranaggi di un'impastatrice.

Alle grida strazianti del poveretto accorsero i compagni ed il principal che la trascorse, prontamente medicato, dalla «...cina.

Trasportato, tosto all'ospedale, i sanitari non poterono subito pronunciarsi sulla gravità delle riportate ferite. Molto probabilmente però il povero Carozzolo dovrà rimettersi il braccio.

Un giovane elegante che ruba.

Cagliaride si scrive da Alessandria, 3:

L'artista Nino Marchetti, buffo di caffè-concerto, subì l'infelice idea di dare allegria, la scorsa notte, ad un giovane elegante napoletano a lui sconosciuto.

Questo bellimbusto, in segno di riconoscenza, derubava il suo ospite dell'orologio con catena d'oro, spilla di brillanti e anniversario portasigari; il tutto del valore reale di L. 400.

Il ladro, ricercato, è tutt'oggi irreperibile.

Disordini per la partenza di un parroco.

Scrivono da Giustano (Massa), 3:

Il parroco don Rivolta, assai benvoluto dalla popolazione, lasciò ieri questo Comune, malgrado le generali proteste. Le si fece partire di nascosto alle ore 5. Per un tratto di strada fu accompagnato da due carabinieri, tanto per evitare incidenti. La popolazione credeva che la partenza fosse «invece» giovedì, quindi stanotte tranquilla; avvertitasi però al mattino, s'improvvisò una dimostrazione contro un cancelliere che aveva pel tempo eseguito la Messa. Quel poveraccio fedeli (che stavano ascoltando la Messa fecero obbligarsi dal numeroso dimostranti a scrivere; ciò che fecero subito. Fu invitato anche il cancelliere a cantare il «celebre»; poi rapporto sulle pubblicità, come pericoloso era l'infermarlo a mezzo di una terza persona che potesse tradirlo o compromettersi con una malintesa curiosità.

Nel dilemma, fatte ai suoi disegni, per il brevissimo tempo che gli era concesso per agire, la fortuna sorridente venne in suo soccorso. Egli passeggiava nel tratto che separava la terrazza dalla facciata della casa. La sua istruzione fu bruscamente interrotta dalla voce del servitore, che voleva impedire ad una zingara l'accesso nella villa.

— Andatevene, vi dico!.... Non vogliamo che dei ladri e dei vagabondi giromino intorno alla villa.

— Io non sono un ladro, nè una vagabonda, mio caro signore. Non voglio altro che dire la buona fortuna a qualche signore od a qualche graziosa signora.

— Ve ne andate, sì o no?..... — prorupse il «caro signore», con fiero cipiglio.

La zingara, con un'imprecazione, continuò nel suo cammino. Royal ritornò nuovamente sulla terrazza, ed uscì dalla villa per il cancello, da cui Magda era entrata il giorno prima. Seppe rapidamente il vicolo, incontrò la zingara; la trascinò dietro ad un boschetto, al riparo da occhi indiscreti, e quivi i due ebbero un breve ma sheiern colloquio, dopo del quale la zingara riprese il cammino «in» allontanò dalla villa, seguita dagli sguardi principale della villa, scorte fiovat vi rientrare dalla stessa parte per cui era uscito. Scambiarono tra sè: «E», voi direte davvero la buona fortuna alla graziosa signora, e ciò prima ch'ella sia unita al suo sposo.— Anche la morte non verrà a dividerli!.....»

La villa era ormai tutta in tramboito per la prossima cerimonia. Sir Lorenzo aveva adempiuto le sue funzioni di padrone di casa, che tutto permetteva di riuscire a meraviglia.

Mr. Sly era forse l'unica persona sconten fra gli ospiti, poichè per svedicersi dell'indifferenza del suo bel cavaliere della sera passata, miss Lucia l'aveva trattato col cipiglio, che gli mancò il cuore d'impiegare più di un'ora nella sua *toilette*, e il sistema dal recarla con una rara e curiosa orchidea, che aveva pagata a caro prezzo, nella permissione che con quel fiore all'occhiello egli sarebbe stato fra i presenti l'uomo più in vista. Egli sentiva come un più raro fiore, ch'egli sarebbe stato così felice di portare nel cuore, non era per lui, e quindi bisognò la sua bottoniera ed il suo cuore stringersi nel vuoto.

La cerimonia nuziale, ch'egli aveva dianzi atteso con tanto anticipato piacere, per gli sguardi significativi con cui egli avrebbe darlo agli occhi profondi di Lucia, ora per lui era divenuta un funerale, in cui egli avrebbe rappresentato la parte principale. Tal desiderio l'avera «fiattamente» abbattuto, che egli aveva finalmente cessato al suo collo di riprendere la sua baldanza naturale, che dapprima s'era sforzato d'allungare d'un buon pollice e mezzo, imprigionandolo in una salda, nivea parete, sopportata fino allora con esemplare rassegnazione.

S'egli avesse invece potuto vedere miss Lucia, dinanzi al suo specchio, ed avesse colto lo strano compiacimento ch'ella rivolgeva alla graziosissima persuasiva che le stava di fronte, nel più affascinante costume, egli sarebbe stato meno severo nel disprezzo per il «no preferito colletto, ed avrebbe ritenuto quel fior di gioventezza mille volte più prezioso di quello che egli aveva gettato lungi da sè con disgusto. Così disse miss Lucia alla graziosissima sua «cara gemella»:

— Sì, mi sai sembri carina; ma devi riservare la tua miglior grazia e seduzione per il giorno in cui sarai Mrs. Sly!.....

E quindi ella aveva lanciato la corolla nello specchio, esattamente nel punto «ove» di cui Mr. Sly aveva così spesso sentito le sue labbra irresistibilmente attratte, la sua boccuccia rossa come un fiore.

Senza dubbio l'atto era di vanità «» sciocco per giunta. Ma le fanciulle sono creature così strane, tanto che prima dello spirare di quel giorno Mr. Sly ebbe la certezza d'essere l'uomo più felice del mondo, d'essere sollevato, dalle tenebrose profondità della disperazione e della sconforto, alle più sublimi altezze del Paradiso, ascensione che permise lo scocar d'una infinità di bari sulla dolce bocca adorata.

Gli ospiti avevano già lasciato tutti la villa; solo dovette d'essere lasciati, un fascio di freschee bellezze giovanili, capitanate da miss Lucia, tutte risplendenti nei loro affascinanti costumi, sformatosi non poco per non tradire l'ansia di veder finita la cerimonia per riavere al fianco il loro sostegno muscolino.

Leonardo le seguiva, dopo aver serrato calorosamente la mano al suo futuro padre, pallido, ma composto, per l'istintiva coscienza della propria innocenza, non rimorso più alla villa che sir Lorenzo e la sposa.

Perfino i servitori, tranne quelli occupati per il pranzo, avevano lasciato la villa, avidi di vedere per l'ultima volta la signorina Nelly, che, per la sua infedeltà e pei suoi modi affabili, s'era conquistati tutti i cuori.

Il banchetto salì fastosamente le scale che conducevano alla stanza di sua figlia. Gli sforzi di quegli ultimi giorni avevano prodotto il loro effetto; egli sentiva che il dolore cavastogli dalle sue membra contratte si faceva sempre più insopportabile. Il venir improvvisamente meno, ed il perdere la continua vigilanza su di sè erano le sue incessanti paure, dalle quali però egli traeva l'energia necessaria per vincere ogni senso di debolezza o di dolore.

La vista di Nelly, che udendo i suoi passi, gli era venuta lietamente incontro, sembrò infondergli novella forza.

Indicibilmente graziosa apparira la sposa.

Orgoglioso e pieno di coraggio era il padre, al cui braccio ella s'appoggiava.

(Continua).

Arti e Scienze

SPERDUTI NEL BUIO

Dramma in tre atti di ROBERTO BRACCO.

(Teatro Alfieri — 3 gennaio 1902)

Forse vuole un accenno di cenno un teatro così perplesso dopo la prima audizione d'un lavoro drammatico. E questa perplessità non era ieri sera in me soltanto, ma in tutto il pubblico, che se ha applaudito, o talora con calore, ai tre atti, non avrebbe potuto però sottrarsi interamente ad un senso di disagio, di incertezza ove avesse voluto, cessata la prima impressione immediata, riflettere il pensiero su tutta la complessa opera a cui aveva assistito e formulare un giudizio preciso.

Poi che inneghiamente ci troviamo davanti ad un'opera che, se ha squisiti pregi di concezione e di forma scenica, manca nel suo insieme di sobrietà, di unità, di compattezza organica, un'opera che se pare talora toccare le espressioni di un dramma popolare a grandi e appariscenti linee, ha pure spesso un profumo di poesia triste, amara, una gentilità di tratti, una finezza di pensiero ed un'efficacia squisita di arte che non si riscontrano se non nella produzione di un artista nobile, delicato, non della forma soltanto, ma della idea. Onde un'impressione alternata di favore e di dubbio, una sensazione mal definibile di peso, attenuata tosto dalla visione dei pregi indiscutibili che sorgono qua e là nello sviluppo dei tre atti. Quei personaggi che danno vita all'azione commovono talora e ci colpiscono dei tratti più caldi e delicati di umanità, ma appaiono anche talvolta — non voglio fare un bisticcio — un po' sperduti nel materiale complesso dell'opera.

***

Drammo triste e fosco quello che è passato davanti alla fantasia del Bracco, dramma in cui la sua mente sottile e pensosa, il suo cuore d'osservatore, il suo spirito geniale di riproduttore di tipi e di ambienti devono aver trovato un fascino particolare. E anche questa volta, come nella *Tragedia dell'anima*, come nel *Diritto di vivere*, più specialmente, come, d'altronde, in tutte la generale sua produzione drammatica, anche là dove pare scintilli solamente lo spirito mondano, o rida la letizia della scena, a Roberto Bracco deve aver sorriso il pensiero — nobile pensiero — di fare del teatro non solo un insignificante contrasto di passioni, di intrecci o di caratteri, ma un'opera morale e sociale.

La maestria e la forza dell'autore drammatico, in questo genere di lavori, consistono nel sicuro equilibrio del pensiero concettivo e dello sviluppo della tesi sociale, morale o politica colla sviluppo rappresentativo dell'azione materiale, per modo che il teatro non si cambi — cosa troppo spesso accade — in una discussione filosofica o scientifica che trascende qualche fisonomia ed i confini dell'opera teatrale, oppure non riduca soltanto ad espressione vaga, superficiale, o perciò oscura, quel complesso di idee a cui l'azione drammatica deve informarsi.

Hanno questa forza, questa maestria assistito il Bracco nell'ultima opera sua? Risponderemo tra poco alla domanda.

Nella rappresentazione delle persone del suo dramma egli ha voluto riflettere l'empia osservazione di tutto un mondo basso, corrotto, vizioso, che si ravvolge e si alimenta nella sua corruzione e tristizia, congiungendosi coi legami del vizio con un mondo socialmente elevato, ma non meno corrotto e triste.

Paolina e Nunzio sono i due tristi eroi di quell'azione, a cui i bassi fondi sociali di Napoli hanno offerto i caratteristici tratti di cuore. Sono essi gli «sperduti nel buio». Donde vengono? Dove vanno? Chi li ha gettati nel mondo, sono di nascosto, come si trattasse, generandoli alla vita, di compiere un delitto? Nulla essi sanno; si sono trovati un giorno nella strada, nel fango, hanno passato la loro infanzia, sono pervenuti alla adolescenza, all'giovinezza tra le tristizie di quel formicaio umano di ladri, di mariuoli, di mascalzoni, di disonesti, di donne coperchi e perdute. Si sono incontrati un giorno: la serpente della loro vita era la stessa: il destino non doveva fece essere diverso. Egli, il povero cieco, scontare di pianoforte in un infimo caffè-concerto, e a cui la vita è tolta come la materiale visione degli occhi; ella, la orfana mendicante, mantengola di ladri, la figlia della strada. E un vecchio insieme i loro destini, dacchè la natura li ha avvicinati nella somiglianza dell'origine, nella identità della miseria; e così uniti, per le strade di Napoli trascinano le camminate e lottano per la vita, e nel loro cuore desolato, nel buio di quella triste esistenza contaminata dagli assidui contatti della colpa e del vizio, l'amor puro di quelle due anime associate negli stenti e nei dolori sembra essere giunto il primo, il solo fiore, raggio di sole.

Ma il ricco corrotto e gaudente che un giorno ha lanciato nella via, come un pallido ignoto fiore germinato dalla ebbrezza de' suoi amori, la piccola Paolina, vicino a morire, cerca, col ritrovo di averla per tanto tempo abbandonata, la figlia sua. Un sentimento di affetto, di paternità sembra sorgere nel suo animo, ma ai Orsenni egli è impotente a difendersi dagli assalti del suo mondo corrotto.

L'ultima donna a cui il suo sentimento di Don Giovanni si è legato domina le sue estreme volontà. L'eredo della sua sostanza non sarà la figliuta Paolina, la povera peccante contatrice di strada, ma la sirena che l'ha avvinto anche in estremo coi suoi lacciuoli corrotti. A costei, che per lui rappresenta l'amore e l'ebbrezza, la ricchezza e gli agi della vita; a quella, a cui è avvinto dai sacri vincoli del sangue, l'onore, la miseria, ancora, e sempre.

Sempre no. Nel terzo atto ritroviamo insieme Paolina e Nunzio. La loro vita non è mutata. Di soffitta alla strada, di miserie in miseria. Ma la corruttrice la circonda, l'avvilisce, la colpa, la ricchezza tendono le loro infami seduzioni. Riuscitasi, lusingata da coloro che vogliono speculare sulla sua bellezza, sulla sua gioventù e costringerla alla vita facile e colpevole degli agi e dei piaceri, ella da prima resiste; non sono forse il suo povero Nunzio, con cui ha diviso finora gli stenti? Ma se ella non accetta le tristi proposte, ammazzeranno il suo povero cieco. Perchè dunque preferire l'onestà alla vita di colui che ama? Accetterà. Dopo, chi sa? si sperderà ancora e sempre più nel buio..... E' il suo destino.

***

Evidentemente non tutta l'intenzione dell'autore ha potuto attuarsi ed esplicarsi con chiarezza, con unità, con semplicità di azione o di nessi nei tre atti di questi *Sperduti nel buio*.

Per quanto la scena — vigorosa e ben fatta — sebbene un po' protissa — del secondo atto fra il duca di Valcana e l'amante sua Livia Blanchard svolga, col racconto del duca, un tenue filo che connette questo al primo ed al terzo atto, il dramma ha un primo difetto nella mancanza di continuità dell'azione.

Il secondo atto appare come un episodio staccato, un frammento quasi di antefatto che l'autore ha voluto e dovuto, per maggior illustrazione del pensiero informatore dell'opera sua, inserire nel vero ambiente, nella vera azione del dramma.

Per che questo non esiste pel secondo, ma esclusivamente per virtù degli altri atti, questo momento di continuità interrompe l'impressione e la potenza dell'azione drammatica, distraendo verso particolari inutili, o almeno poco importanti, l'attenzione ed il sentimento del pubblico.

Il primo atto è una naturale riproduzione dell'ambiente notturno d'uno dei più volgari caffè-concerto di Napoli. Vi sono osservazioni e tocchi di colori improntati di felice e vigorosa verità, ma nel complesso l'autore pare indugiarsi un po' soverchiamente sui particolari. Non ve n'è una di troppo, se convengo, che sia inutile e non concorra a rendere più efficace la pittura, ma il teatro non è soltanto descrizione, e se vuol dar troppo ampio sviluppo ad esso corre il rischio di divenire una semplice visione di scenette, entro cui a stento si raccoglie il filo conduttore dell'azione.

Alcuni tratti parvero ieri sera anche un po' eccessivi, ma ciò può sembrare forse solo ad un pubblico a cui l'ambiente napoletano descritto non può essere noto in tutte le sue minime caratteristiche. Piuttosto questa sovrabbondanza di particolari deve essere più giustamente riservata nel secondo atto, nella prima scena dal quale essi, non rendendo tutto ciò che era nell'intenzione dell'autore, assumono l'aspetto di pressochè inutili interruzioni.

Anche i contrasti che servono specialmente a segnare sottili sfumature di sentimento, nel terzo atto sembrano dare al dramma un'intonazione piuttosto romantica e di voluto effetto; eppure non si può negare che essi sorgano nello sfondo dell'azione con arte, con frutto di commozione e di poesia. Ci sembra d'avere a ogni tratto dinanzi la materia di qualche popolare, commosso dramma, eppure a ogni tratto dobbiamo persuaderci che l'arte, lo studio, il buon gusto dell'autore sanno evitare gli atteggiamenti volgari e grossolani.

Onde se ieri sera abbiamo potuto udire chi ammirava e chi disdiceva, come non potremmo, senza offesa alla nostra impressione, mettere tra i primi incondizionatamente, non dobbiamo anche, per amore della verità, metterci fra i secondi.

Un dramma riuscito a metà, diremo dunque, dove un autore di sperito e d'ingegno ha creduto di aver raggiunto, con buone espressioni sceniche quel molto di buono che aveva nella intenzione.

***

Ma l'autore dell'*Infedele* e della *Fine dell'amore* merita tutto il nostro affettuoso rispetto. E l'ho chiamato autore dell'*Infedele* e della *Fine dell'amore* perchè qualunque altra figlia dell'ingegno sua, il Bracco, nella sua cieca affezione di padre, possa preferire, la sua bella vigoria di autore, la più squisita grazia del suo spirito sono raccolte più saldamente e più genialmente associate in quelle due commedie, di cui la seconda ha avuto certo minor fortuna di quella che le spettasse.

Merita il nostro rispetto per il rispetto costante ch'egli ha serbato all'arte sua, per la diligenza del suo studio, per la coscienza del suo lavoro, per la gravezza delle fatiche sostenute, anche dove minore parrebbe il travaglio del pensiero dietro al fantasma inseguito della verità, o alla riproduzione d'un minimo particolare, o alla sottigliezza d'un motto. Perdi autori nel pericolo della concezione o dell'elaborazione della materia guardano all'opera propria con maggior rigore o incontentabilità — e però pochi, al termine dell'intellettuale fatica, sentono maggior della sua la persuasione del compiuto lavoro, pochi conservano più di lui intatta e con maggiore, quasi ostinata, tenacità risoluzione, anche nei particolari, l'opera così meditata.

Merita quindi anche la nostra sincerità. E il nostro pensiero sincero dopo aver assistito a quest'ultima sua opera, dopo averne notate i pregi ed i difetti, è di riconoscimento.

Riconoscimento, perchè con gli *Sperduti nel buio* egli ci dimostra di continuare in quel genere di opera più complicata, più lontana dalle tendenze particolari e geniali del suo spirito, dal suo ingegno, più lontana dalla bella, limpida semplicità dell'*Infedele*, del *La fine dell'amore*, che sono anche le più compatte, tornite ed organiche.

Probabilmente l'ottimo amico Bracco non sarà di questo parere, giacchè, come ho detto, il suo metodo di pensiero e di lavoro è quello di un convinto.

Non importa. Non ha forse detto di voler essere sincero?

***

Ricca l'esecuzione. Affidata nelle parti principali alla Gramatica, al Calabresi, al Ruggeri, è stata in generale buona. Irma Gramatica ha reso con mirabile intonazione e colore la figura di Paolina; ottimi il Calabresi nel secondo atto e il Talli nel primo. Il Ruggeri ha ottenuto, specialmente nel terzo atto, caldo approvazioni: interpretava la parte di Nunzio, il cieco. E l'interpretò con studio, con amore e con ingegno; ma studio, calore e ingegno avrebbero avuto ancora più efficace espressione da una recitazione meno lenta.

Devo aggiungere che l'Alfieri raccolse ieri sera nella sua sala il pubblico più affollato delle prime rappresentazioni?

Il nome caro e simpatico del Bracco ne ne dispensa.

Domenico Lanza.

Morgan compra un quadro di Raffaello per due milioni e mezzo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Il signor Seldemeyer, ha venduto per due milioni e mezzo di franchi il quadro della *Madonna di Sant'Antonio da Padova*, dipinto da Raffaello, al multimilardario americano Morgan. Questi conta di esporlo, prima di farlo trasportare in America, alla R. Accademia di Londra.

Per questo quadro, dipinto per le nozze del convento del Santo a Padova, era stata chiesta un milione di franchi nel 1870 all'imperatrice Eugenia, che sperava di poterlo portare a Londra.

L'emozione al Circolo degli artisti.

— Ieri sera ebbe luogo al Circolo degli Artisti l'inaugurazione della solita Esposizione annuale promossa dalla Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. Fu un'inaugurazione senza rigidi apparati, senza cerimoniali e discorsi indigesti, ma in compenso con molta gaiezza, con una scelletta veramente artistica, con pubblico eletto e numerosissimo.... e con grande quantità di luce elettrica.

I nostri artisti, e specialmente i giovani, presentarono questa volta lavori, in generale, assai notevoli. Ci sono, è vero, talune maniere stereotipate, cui solite bizzi, i soliti amarri, le solite vedute che si sono viste da che a questo mondo si fa un'esposizione; e gruppi d'alberi, marricciuoli, prati, greppi di monte, giuochi di luce, d'ombre e di nuvole, che sono diventati ora quasi un *chichè* volato, ma il buono, ripetiamo, il nuovo, l'originale sono in prevalenza.

Notiamo brevemente: *Rimbotta*, un eccellente ritratto di Antonino Saccolo; un'*Impressione di montagna*, di Cavalieri; due paesaggi, di Delleani, benchè alquanto sconcertanti; una giovinetta in abito *empire*, di Morelli; un bel *tramonto*, misterioso e violetto, di Domenico Carutti; due studi, di Pozza, di pretta stile lombardiano e dai riflessi madreperlacei; e *misteriosa squisitezza*, delicatissima, di Maria Rava e Gennaro.

Altro di bello che notiamo? Uno studio di eleganziasimo signore. E di buono? Un *che* che avrebbe fatto le delizia di Chian-Lung, celeste imperatore, il quale, al dire della cronaca, fu l'inventore della meravigliosa bevanda.

Il «Faust» al teatro Vittorio. — Questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod, le cui prove promettono un esito lusinghiero. Le parti sono così distribuite:

Il *Diavolo Faust*, signor Ceccarelli Luigi; *Mefistofele*, signor Baldelli Mario; *Valentino*, signor Guerrini Tullio; *Wagner*, signor Ratti Faustino; *Margherita*, signora Baldanzi Nina; *Siebel*, signora Romani Serena; *Marta*, signora Alasia Tina.

Istruttori dei cori maestro Vellani; direttore d'orchestra maestro Parenti.

La «Francesca da Rimini» di Gabriele D'Annunzio, secondo le notizie comunicate dall'impresa assuntrice Joseph Smith, si rappresenterà precisamente al teatro Regio; e la prima rappresentazione avrà luogo, salvo ritardi, il 23 del mese corrente.

Il «Casale Cherea» a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,56:

Stasera ebbe luogo al Circolo degli Artisti la prima rappresentazione di *Casale Cherea*, dramma storico di Raffaello Giovagnoli. Il teatro era pienissimo di pubblico scelto. L'esito dei primi tre atti fu contrastatissimo; il quarto anche peggiore. L'interpretazione di Novelli fu ottima.

Conferenze. — Stasera, alle ore 21, all'Associazione «Pro Patria ed Rege» (via Arcivescovado, N. 1 A) il socio Giovanni Bottini (tipografo) terrà una conferenza sulla *Questione operaia*.

Al Circolo degli Artisti martedì, 7 corrente, alle ore 21, il cav. Guido Bey terrà una conferenza sul tema: *Il Monte Cervino*, e sarà illustrata da proiezioni.

I signori soci potranno condurvi la loro famiglia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 3 gennaio.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle 15,45.

Sull'acqua potabile

TACCONIS, relatore della Commissione del bilancio, crede doveroso riconoscere che i calcoli presentati dal consigliere Musso nell'ultima seduta a proposito della miseria d'acqua che si beve a Torino erano esatti, che, cioè, la media della acqua di Millefonti immessa nella condutture nel biennio 1900-1901 fu soltanto dei 34.72 per cento.

Per la Nizza-confine-Cuneo.

Il SINDACO al dire lieto di poter comunicare che il 27 dicembre è stata firmata una convenzione tra il Governo francese e la Società ferroviaria della *Paris-Lyon-Méditerranée*, che affida alla Società stessa la costruzione della linea tra Nizza e il confine italiano, coll'obbligo di costruire per ora la linea Nizza-Scopello, e di costruire la rimanente parte della linea, cioè da Scopello al confine, appena siano intervenuti i necessari accordi col Governo italiano.

Il sindaco aggiunge che a quanto gli risulta continuano con soddisfacente alacrità le pratiche fra i due Governi, affinchè questi accordi giungano presto ad una definitiva soluzione.

GIANOLIO ringrazia il sindaco della sollecitudine e delle cure di cui ha dato prova nella importantissima questione della linea Cuneo-Nizza, e lo prega a voler anche ora fare tutta la sua influenza onde si arrivi presto a quella soluzione da tutti desiderata.

***

Dopo una raccomandazione di CERUTTI e l'avvertenza del assessori al solito del Municipio, il Consiglio procede alle seguenti

Elezioni.

Commissione di prima lettura per l'esplicazione delle imposte dirette nel biennio 1902-1903: In surrogazione del signor Pietro Tortone, è eletto ciecamente supplente il signor Giuseppe Magnone;

Istituto Manfredi: Sono eletti membri del Consiglio direttivo il consigliere Della Chiesa di Cerrigiano, Parr. Nervasio ed il consigliere Compans;

Consiglio serviziale pel servizio Serrule: In surrogazione del consigliere Taccanis, dimissionario, è eletto il consigliere Brepta.

Sugli orari ferroviari.

TACCONIS si raccomanda perchè siano ben curati gli orari ferroviari, specialmente durante l'Esposizione, in modo che le ferrovie facilitino il concorso dei forestieri.

GIANOLIO raccomanda che si stabilisca un treno diretto fra Torino e Savona, in modo che il pubblico di Torino andare a Savona e ritornare in un solo giorno.

ROSSI raccomanda il prolungamento della linea tramviaria della Barriera di Lanzo fino alla Madonna di campagna.

Si riprende la discussione del

Bilancio preventivo pel 1902.

MUSSO, all'art. 36 «Corrispettivo della Società dello tramvie per la trazione elettrica» fa sapere a tutti le linee interne della città e lamenta il pessimo servizio che, specialmente d'inverno, fa la Società Belga-Torinese a causa della scarsità di carrozzoni.

Dopo alcune osservazioni di CAVIGLI

SPORT

Podismo.

Un « record » di 600 km. di corsa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Domani, 4, il signor Antonio Tarquini, detto « Forza e Coraggio », intraprenderà il suo record di 600 chilometri di corsa a piedi.

Il Tarquini si ripromette di correre 20 chilometri al giorno per 30 giorni di seguito.

L'U. P. I. ha stabilito un tempo massimo di 45 ore.

La prova avrà luogo nella pista sociale, in Via Bellisario, con qualunque tempo, e sarà controllata da non meno di tre ispettori di diverse Società.

Ippica.

Ancora il Gran Premio del Trotter.

Ci scrivono da Milano, 3:

Il Gran Premio del Trotter, dotato finora di 25,000 lire di premi, sarà nella primavera del 1904 dotato di 50,000 lire.

La corsa è per puledri interi o puledre nati ed allevati in Italia nel 1901, da disputarsi sull'Ippodromo del Trotter nel 1904. Vincerà tre prove: distanza metri 1800 (due giri dalla pista) ogni prova. Al vincitore L. 24,000 e L. 1000 all'allevatore dello stesso; al secondo L. 12,000; al terzo L. 6000; al quarto L. 3000; al quinto L. [illegible]; al sesto L. 1000.

Ritireranno L. 700, delle quali L. [illegible] da pagarsi all'atto dell'iscrizione; L. 100 alla seconda rata, non oltre il 30 settembre 1902; L. 150, terza rata, non oltre il 30 aprile 1903, e L. 350, ultima rata, alla chiusura delle iscrizioni della riunione nella quale verrà corso il premio.

Le iscrizioni si chiudono il 31 gennaio 1902.

Sono i nomi dei vincitori dalla sua fondazione.

Anno 1895: *Carpio* (1' 40"), di Rossi cav. Giuseppe. — 1896: *Demone* (1' 37" 3/5), id. — 1897: *Edoardo* (1' 37" 4/5), id. — 1898: *Garzia* (1' 35"). — 1899: *Darling* (1' 36" 3/5), id. — 1900: *Arnaut* (1' 36" 3/5), id. — 1901: *Pastore II* (1' 35"), di Chiel-Giannotti.

Ski-Club.

Nel locale del Club Alpino si è tenuta l'assemblea sociale.

Dopo aver approvato il regolamento sociale, si procedette alla nomina del direttore del Club, alla qual carica, dietro proposta del socio Hess, per acclamazione si elesse l'ing. Adolfo Kind. A vicedirettori vennero nominati il signor Cesare Grasso.

L'assemblea poi approvò di stabilire la stazione sociale, pensò Giaveno, alla borgata Maddalena, che ha detto un'ora e mezza di cammino buttato anche nella stagione invernale.

Attualmente nei primi undici soltanto si è oltre un metro di neve, assai favorevole per esercitarsi cogli sci.

Domani domenica, 5 gennaio, prima gita alla stazione sociale, con partenza per Giaveno al primo treno, delle 8,46.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136.

Undici anni di Carità del Sabato.

Ottantaremila lire di beneficenza.

Sorta da un genere assai modesto, ma sostenuta, incoraggiata, animata da mille e mille cuori gentili e pietosi, la *Carità del Sabato*, non solo, con quello trascorso, ha contato il suo undicesimo anno di vita, ma, ciò che val meglio, ha potuto rilevare un nuovo progresso sugli anni trascorsi, un passo di più in avanti. Gli è che la *Carità del Sabato* ha posto salde radici nelle anime di tutti; buoni, radici sfidano non è a meravigliare che abbiano a produrre frutti ricchi, fecondi e duraturi.

I progressi, intanto, sono stati costanti, persistenti, incessanti: la *Carità del Sabato* è diventata ormai tradizionale, e, fatto le debite proporzioni, si può dire che essa tenga davvero un posto fra le benefiche istituzioni torinesi.

Questo a noi, benchè il nostro compito si limiti a quello di strumento semplicemente della pietà dei nostri lettori, non sappiamo nascondere il nostro compiacimento. Giacchè è sempre dolce e confortevole cosa essere testimoni, come abbiamo l'occasione di essere noi quotidianamente, di manifestazioni di nobili generosità, e vedere, per opera di questi, molte miserie lenite, affinimi consolate, lagrime dolorose.

L'anno intanto, da questo primo saluto, sembra promettere assai bene. Le oblazioni ammontano ad una cifra assai cospicua, grazie principalmente all'offerta insigne, che ci venne dalla liquidazione del Circolo San Secondo.

E' questa l'epoca delle riunioni gaie ed eleganti, ma pure in mezzo agli spassi la voce del cuore non manca di farsi sentire.

Le lire 30 raccolte pel pavero in casa del cavaliere Jona Olivetti, ed altre molte offerte registrate più sotto, ne sono una prova.

Questa buona settimana, con cui l'anno si inizia, ci è d'augurio per l'avvenire, e siamo ben convinti che l'aiuto, l'incoraggiamento, i sussidi dei buoni faranno di questo augurio una realtà.

Ed ecco ora il resoconto contabile e statistico della nostra *Carità del Sabato*:

Le oblazioni a tutto il 1901.

Dal 1895 al 1900 le oblazioni mandate alla *Carità del Sabato* ascesero a L. 72,235 65, ma bisogna aggiungere L. 12,343 10 entrate nel 1901, e cioè le undici anni le oblazioni ordinarie alla cospicua cifra di L. 82,858 70.

Il resoconto dell'anno 1901.

Le oblazioni dell'anno 1901 (L. 13,543 10) superarono di L. 606 54 quelle del 1900, che erano state di L. 10,936 56, e furono superiori a quelle di tutti gli altri anni.

L'avanzo del 1900, in L. 354 77, fu passato a conto *Entrata* 1901, che colle nuove oblazioni rappresenta la somma un totale di L. *11,897 87*.

Di queste L. 11,877 87, vennero distribuite ai poveri L. 11,022 95, passando le rimanenti L. 274 92 a conto *Entrata* 1902.

Le oblazioni più notevoli.

Le oblazioni più notevoli ricevute furono: Una di L. 831 18, mandata da P. Martiguèdes pel Capodanno dei poveri da Dhak Wood, Villa Pretoria (Transvaal); una di L. 200 (ingegnere C. e P. per robusmo ottenuta sull'ammontare di una notaj; una di L. 200 (sig.a N. N.); una di L. 152 (ricavo di un sambo al lotto dopo un bello in casa M.); sedici da L. 100; una da L. 85; una da L. 75; una da L. 60; una da L. 51; ventisei da L. 50; quattro da L. 40; una da L. 39 80; una da L. 38 75; una da L. 35; una da L. 30 64; sei da L. 30; ventidue da L. 25; una da L. 23; una da L. 21 75; una da L. 21 50; una da L. 21; due da L. 20 30; quarantasei da L. 20.

I soccorsi distribuiti.

I soccorsi distribuiti nel 1901 furono 4320, così divisi: Gennaio, 285; febbraio, 365; marzo, 393; aprile, 336; maggio, 245; giugno, 385; luglio, 320; agosto, 250; settembre, 221; ottobre, 352; novembre, 442; dicembre 605.

I soccorsi più notevoli, cioè quelli dati in una sol volta, furono 120, di cui uno da L. 300, uno da L. 70, uno da L. 60, uno da L. 30, uno da L. 25, quattro da L. 20, uno da L. 15, quattro da L. 15, sessantasei da L. 10. Gli altri [illegible] da L. 5 a L. 1. I soccorsi da L. 5 furono 640.

Coi soccorsi in denaro vennero distribuiti 1550 buoni dello Cucina popolare, 15 pacchi di oggetti, 22 chilogrammi di pane di Napoli ed una grossa certa di pane.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dai signori A. Matetti e G. Avezzano, componenti la Commissione incaricata della liquidazione del Circolo Borgo San Secondo, avendo ultimata la loro gestione: L. 201 55, parte delle [illegible] attivo destinate alle istituzioni di beneficenza. Furono inoltre mandate L. 100 alla Congregazione di carità per [illegible] Borgo San Secondo; L. 100 al Patronato scolastico Rignon, Moncrivo, e L. 100 al *Prez gratuitous*.

Raccolte in una riunione in casa del cav. Jona Olivetti, L. 36. — « Ringraziamento e preghiera », L. 20 per la *Carità del Sabato*, L. 20 per la Casa Benefica dei giovani derelitti — Signora N. N., L. 20.

Alla povera donna raccomandata col N. 4223, sperando che alla preghiera sia stato o venga posto sollecito un mio ardentissimo desiderio. L'abbonato milanese, L. 5 — C. R. R. da Bassignana, L. 2 — I coniugi O. e A. T. per incominciare bene l'anno, L. 5 ed un pacco vestiario — R. L. da Cuneo, in adempimento di promessa fatta, L. 5 — M. R. per un ardente desiderio che il 1901 ha realizzato, L. 3 — A. Ines, *ex voto*, L. 2 — F. A., L. 5 per il N. 4227, in onore della Madonna della Consolata e di Sant'Antonio, per ottenere una grazia che implora — N. N., L. 5, per grazia ricevuta per un voto a Sant'Antonio — N. N. da Chieri, L. 5 — Beronina pei poveretti del Sabato, L. 5 — C. R. in memoria del suo caro e defunto marito, L. 5 — D. O., L. 10 — F. M., L. 5 in ringraziamento a Sant'Antonio, secondo promessa fatta, per grazia ricevuta — In memoria dell'adorato e compianto nostro Guido (30 agosto-30 dicembre 1901), L. 10 — Michele Biondo da Moncalieri, in memoria dei suoi genitori, L. 20 — Residuo sottoscrizione per una corona funebre al defunto amico S., L. 5 — Avanzo di una sottoscrizione fra i soci della nuova Società di M. S. fra cocchieri, palafrenieri ed affini per una corona funebre al caro estinto, Jacuzzi Antonio, per i poveri della *Carità del Sabato* in suffragio dell'anima del caro estinto, L. 4 — S. e L., L. 5 — A. e G. da Acqui, L. 5 — R. O. per grazia ottenuta, alla famiglia raccomandata col N. 4228, L. 10 — P. B. ad una povera vedova con figli, L. 4 — Fiori d'arancio 3-1-902, L. 5 — Ai poveri del *Sabato* affinchè un candido un non sedentissimo desiderio, L. 5 — N. I. V. S. per pagamento di un debito, L. 5 30 — Amelia e Walter, L. 4 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio manda L. 10 ai poveretti della *Carità del Sabato* per grazia ricevuta — Sig. V. F., Torino, per gli orfani del povero impiegato Goldoni, morto di inanizione a Milano, L. 5 — Sig. Brichetti Luigi, da Alessandria, idem idem, L. 5 — A. P. da V. per ritenuto ritardo, L. 10 — N. N., L. 10 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Alessandro e Amalia V., L. 2 — Provento di una tombola in casa Vitta, L. 6. — Totale L. 478 85.

***

Le due oblazioni da L. 5 inviate dai signori V. F., di Torino, e Brichetti Luigi, di Alessandria, per gli orfani del povero Goldoni, morto di inanizione a Milano, le trasmettemmo al giornale *l'Alba*, di quella città, che ha iniziato a [illegible] una sottoscrizione.

***

Abbiamo pure versate le L. [illegible] che un ignoto benefattore ci fece tenere per la *Casa benefica*, e ne trascriviamo qui la ricevuta:

« *Casa benefica pei giovani derelitti*. Ricevuta N. 115. Un signore torinese, col motto « Ringraziamento e preghiera », per mezzo della *Stampa*, ha versato la somma di L. 20 a titolo di oblazione a favore di questa pia istituzione. Casa viva gratitudine.

« Torino, 3 gennaio 1902.

« *Il segretario-direttore*: M. P. Toscano. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 136 soccorsi per L. 370, di cui uno da L. 20, uno da L. [illegible], quattro da L. 10, tredici da L. 5, quattro da L. 4, ventidue da L. 3, quarantadue da L. 2, quarantanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, [illegible] a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, [illegible] a vedove, 41 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

[illegible] — Un padre di famiglia da circa un [illegible] inferma, con quattro figli in [illegible] età, privo di mezzi e in grave bisogno.

4230. — Una donna col marito disoccupato e coi figli in gravissime angustie, [illegible] del necessario e di più essendo minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

4231. — Una vedova con quattro figli, di cui una inferma, e gli altri non ancora in età da essere adibiti al lavoro, e perciò nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

4232. — Un padre di famiglia senza lavoro con sette figli in penosa e [illegible] condizioni, essendo sprovvisti di mezzi di sussistenza.

4233. — Una signora di civile condizione, in età avanzata, priva di beni di fortuna e ridotta in dolorose circostanze.

4234. — Una donna col marito da parecchi mesi disoccupato e quattro bimbi, priva di ogni aiuto e nella più squallida miseria.

Gli arbitri tra il Municipio e la Società delle tramvie torinesi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 11:

Per il conflitto tra la Società delle tramvie torinesi ed il nostro Municipio furono nominati arbitri i senatori: Colombo, Frola e Carnazza, i quali hanno dichiarato di accettare e si radunerranno ai primi di febbraio.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla linea di Roma S. S. l'on. Villa, e partì per Savona l'onorevole Morgari.

La Congregazione di Carità ha ricevuto nel terzo quadrimestre 1901 le obblazioni e legati seguenti:

Banca Commerciale Italiana, L. 5000; Legato Miles d'Arvillars, 2500; barone amatore Severino Cosmo, 1100; Legato Levi Israel fu Samuel, 500; Società Lavoro e Cooperazione di Coverciano, 225; comm. uff. Benedetto Fea, 200; Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, 100; Comitato onoranze cav. G. Galliano, 120 50; conte Maurizio di Soyssel, 100; sig. Giuseppe Langhi, 100; direttrice Circolo Borgo San Secondo, 100; cavaliere avv. Antonio Boetti, 50; cav. Tancredi Ponzi, 50; avv. Edoardo Nicolello, 50; oblazioni inferiori alle L. 50, 119; raccolte dai Comitati di beneficenza, 2,920 [illegible]. Totale lire 13,284 80.

La Congregazione ringrazia i generosi oblatori e si augura che il loro esempio sia da molti imitato in questa stagione, in cui per i rigori invernali più gravi e più urgenti si rendono i bisogni dei poveri.

La Cassa nazionale infortuni avente sede per il Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, nell'anno 1901 liquidò L. 1,348,825 48 di indennità per 29,287 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 230 casi di morte (con L. 3122 15 di indennità in media per ciascuno) 711 di inabilità permanente assoluta e parziale (con L. 884 di indennità media); 19,306 di inabilità temporanea (con L. 39 70 in media per ogni caso); L. 12,400 40 furono erogate alle indennità normali per garanzia di responsabilità civile.

Nell'anno 1900 si erano liquidate in complesso L. 1,264,338 53 per 15,033 infortuni.

Nuovi uffici di P. S. — La Direzione generale della sicurezza pubblica, su proposta del prefetto comm. Galgnoli, ha disposto la creazione di due nuovi Uffici di P. S., uno in Borgo Vanchiglia, l'altro alla Barriera di Nizza.

La Delegazione di Borgo San Secondo verrà elevata a Commissariato, secondo la denominazione del nuovo regolamento.

Scontri tramviari. — Verso le ore 21 di ieri, in via Milano, angolo via San Domenico, avvenne uno scontro fra la carrozza elettrica N. 113, linea Barriera di Lanzo, manovrata da Miraglio G. B., e la vettura pubblica N. 154, guidata dal cocchiere Matta Francesco.

Entrambi i veicoli subirono danni.

— Verso le 8,25, in piazza Vittorio Emanuele I, la carrozza tramviaria N. 65, della S. A. T., manovrata da Padovano Z.o Giovanni, causa lo slittamento, andò ad investire un carro a ponte della S. A. I. che era fermo sulla strada, in servizio del personale addetto alle opere del filo elettrico per la nuova linea Ponte Regina Margherita-Barriera di San Paolo.

Il carrozzone tramviario riportò danni tali che dovette essere ritirato dal servizio.

Nessun male alle persone.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica

municipale darà concerto domani, 5 corr., alle 14,30, in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia trionfale pel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — 2. Sinfonia nell'opera *La Forza del Destino*, G. Verdi — 3. Finale 1.o atto nell'opera *L'Ebrea*, Halévy — 4. Gran fantasia sull'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Polka *Spirito francese*, E. Wahlenteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Domani, 5 corrente, al *Caffè della Dogana Vecchia*, ore 13, annuale pranzo sociale. Per le adesioni rivolgersi alla Segreteria a tutto sabato.

Lunedì, 6 corr., serata, ritrovata ai soci e famiglie.

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni (via Bogino, 9). — Concerto vocale ed istrumentale nei locali sociali stasera, 4 corrente, alle ore 21.

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa (Galleria Nazionale, scala *F*, p. T.o). — Stasera, 4 corr., ore 21,30, scambievole, con importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli. — Stasera, 4 corrente, adunanza ordinaria.

La Fiduciaria. — Domani e stabilimenti, 5 e 6 corr., grande festa d'inaugurazione della nuova sede (Galleria Nazionale, scala *N*).

Circolo Vanchiglia. — Trattenimenti famigliari, teatro e danze, [illegible] le domeniche, dalle ore 21 alle 24.

Società Pensatrice dell'industria automobile. — La Direzione, su proposta della Commissione per lo studio delle tariffe facitevarie per i viaggiatori di commercio, invita i soci alla riunione nella Commissione stessa sulle sedi sociali domani, 5, ore 21, coll'intervento delle Società di M. S. fra rappresentanti viaggiatori e piazzisti di Torino e dell'Unione Italiana dei viaggiatori e rappresentanti di commercio.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 gennaio 1902.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Bottari Emanuele, d'anni 43, di Pontassieve, impiegato ferroviario, via Gioberti, 50.

Morlacco Anna nata Riva, id. 43, di Torino, albergatrice, via Moncalieri, 42.

Castelard Francesco, id. 67, di Chambéry, agiato, via Cagnoncino, 16.

Della Giuseppe, id. 63, di Pinerolo, falegname, corso Re Umberto, 43.

Conti Carolina (ved.) nata Pantiglio id. 57, di Occimiano, possidente, strada San Paolo, 358.

Piccio Antonietta (ved.) nata Piccio, id. 66, di Genova, casalinga, Cavoretto *A*.

Martinotti M. [illegible] n. Martinotti, id. 71, di Rosseeco.

Enno Luigi, id. 72, di Favragna, panettiere.

Königsberger Giuseppe, id. 64, di Mechnitz (Ungh.).

Jachino Giovanni, id. 67, di Racconigi, sensale.

Bonnot Francesco, id. 69, di Salbertrand, casalingo.

Bono Paolo, id. 36, di Cuneo, cameriere.

Giuseppetti Zefirino, id. 23, di Parma, agricoltore.

Reinaudo Antonio, id. 56, di Cavour, contadino.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 29 dicembre al 3 gennaio:

Nobile Bruno dei conti di Cumiana Ernanno, avvocato, con Fasolis Angiola.

Ferrari Pietrogiorgi Giuseppe, tenente, con Maria Ilaria Vavasseur Noel, benestante.

Fortolani Gius., impieg. con Bona Giovanna.
Cortese Giov., negoz. » Rocl-Cucuch Ant., negoz.
Graziano Angelo, carrett. » Graglia M. v. Rosario.
Bruna Luigi, impiegato » Mourglia Cesarina.
Cavaglià L., all. fochista » Demichelis M., marg.
Castelli Eug., impiegato » Branca Eugenia.
Martinengo Giov., falegn. » Castagneri Cat., cont.
Barleri G., furier-magg. » Archeri Eugilda.
Crivello Carlo negoz. » Belli Maria Lodovica.
Marocco Ernesto, tenit. » Berra Fesce, contad.
Giacomasso Luigi, impieg. » Arsena Maddalena, cuoca.
Enrico Bartol., fanditore » Candelo Rosalia, tenitr.
Neratico Giuseppe, pastaio » Tedesco Antonina.
Pretti Pietro, panettiere » Carnevale Schiasca M.
Villare C. G., falegname » Rossi Maria, operaia.
Giachino Stefano, impieg. » Culasso F. e Giacone.
Pierini Nestore, tenente » Richini Eugenia.
Rosso Giacomo, fattorino » Macchia Arnilda.
Anselmino Fed., impieg. » Acconito Rosalia.
Vanlà Francesco, contad. » Partesio C., cameriera.
Rossi Cesare, calderaio » Biglia Carolina.
Fra Basilio, ferroviere » Monticone L., caner.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con un recente decreto l'avvocato Giuseppe Depanis, assessore comunale per le finanze, venne insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia.

La cittadinanza torinese tutta, che sa con quanto zelo e con quanta abnegazione ed intelligenza il Depanis presta l'opera sua all'Amministrazione del Comune, apprenderà certo con compiacimento la notizia della recente onorificenza, che è un nuovo riconoscimento dei molti meriti dell'egregio concittadino.

A lui, al quale ci legano vincoli antichi di collegranza e di amicizia, mandiamo cordialissime congratulazioni.

— Con regio decreto 29 dicembre scorso, su proposta del presidente del Consiglio, venne conferita la commenda della Corona d'Italia al cav. prof. Felice Tedeschi, presidente del Collegio dei probiviri e libero docente all'Università di Torino.

— Il signor Federico Scottone, impiegato ferroviario, già noto per insigni atti di coraggio e di abnegazione, venne, con decreto reale 29 dicembre scorso, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il delitto di un pazzo.

Abbiamo da Buenos Aires, 5:

Nella casa di via General Viamonte 2260 abitavano, fra gli altri molti inquilini, i coniugi Alfredi Ferrara, insettatrice, falegname, e Maria Tarano, di 25 anni, italiani entrambi.

Dalla loro unione erano nati cinque figli: Anna di 6 anni, Luigi di 7, Alfredo di 8, Giuseppina di 4 ed Ernesto di un anno.

Da qualche tempo il Ferrara, sia perchè gli mancasse lavoro, sia per l'assillo continuo della famiglia, sentiva una lotta seria e dolorosa — benchè abilmente dissimulata — con la ristrettezza di mezzi, e qualunque lavoro sfumi terminasse per non darlo a vedere, egli soffriva atroci torture morali, e fini per lasciarsi sopraffare da una delle più orribili manie: do quella della persecuzione.

Gli sembrava che tutti gli facessero guerra, e attribuiva la mancanza di lavoro ad occulte mene di nemici invisibili.

Intanto la moglie, alla quale nell'intimità del focolare domestico egli aveva in parte lasciato trapelare le sue preoccupazioni, cercava di persuaderlo che i suoi sospetti erano infondati.

La triste idea gli si era fissata nel cervello e lo martirizzava orrendamente.

Ultimamente egli era diventato più sospettoso, più cupo, più taciturno del solito, tanto che un mezzogiorno cominciò a mostrare qualche timore per la sua ragione.

Passò tutta la giornata di avant'ieri solo, seduto in un angolo, meditando, respingendo la moglie, cacciando lontano da sè i figliuoletti, che cercavano colle loro carezze di fargli rasserenare il ciglio.

Durante la notte destò agitatissimo, come oppresso da paurosi incubi, e ieri appena fu giorno s'alzò in piedi.

Vi lanciò sopra lo sguardo, e provò febbrilmente alcune lettere. Poi, impugnata una rivoltella, fece fuoco sulla moglie, che si trovava a pochi passi da lui.

Il proiettile non diede nel segno, e mentre la donna, spaventata, [illegible] fuggire, egli, come preso da un attacco di pazzia furiosa, gettando urla da belva, afferrò un rasoio, si lanciò sulla povera sua moglie, e le tagliò orrendamente il volto.

La infelice cadde al suolo in un lago di sangue, terrorizzati fra gli spasimi della immane ferita, mentre i bambini, esterrefatti, chiamavano aiuto e si gettavano sul corpo della genitrice, tentando soccorrerla.

Il Ferrara rimase un momento come sbalordito dinanzi al truce quadro, poi scervellatamente si passò il filo del rasoio per il collo, squarciandosi la gola.

L'effusione fu tale, che in pochi minuti egli era morto.

Alle grida dei vicini sopraggiunsero le Polizia e l'Assistenza pubblica, che prestò le prime cure alla Maria, la sua ferita, benchè abbia completamente sfregiata una guancia, non è pericolosa.

Le tre lettere scritte dal Ferrara prima di commettere il delitto sono dirette una a sua madre, la seconda a un suo zio, che entrambi si trovano in Italia, la terza — prova evidente della sua pazzia — porta per indirizzo: *Al sovrano che sul parapetto*.

ULTIME NOTIZIE

Musolino in via per Lucca.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,10:

Da telegramma da Catanzaro annunzia che ieri sera, scortato da buon numero di guardie e di carabinieri, è partito per Lucca Musolino, rinchiuso nella vettura cellulare N. 1113.

Il comm. Doria dirigeva il servizio.

Musolino vestiva l'abito del recluso ed appariva emaciato.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,56:

Musolino, formidabilmente scortato, partirà oggi alla stazione di Roma, giungendovi alle 14,10, e ripartendo col diretto per Lucca, alle 14,50. Non scenderà dalla vettura cellulare, la quale staccata dal treno di Napoli, [illegible] con quello di Pisa.

La morte di una centenaria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

E' morta qui Leonarda Jannini di 109 anni; viveva stentamente soccorsa da alcuno signore del quartiere Lungo Tevere; lascia il figlio settantacinquenne già cadente, poverissimo.

Il Vesuvio minaccia.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9,20:

Il Vesuvio comincia novamente a mostrare una certa attività. Sono avvenute immense frane nelle pareti interne del cratere, e da qualche giorno immensi blocchi di lava e rocce si sono precipitati nella voragine.

Qualche proiettile incandescente è stato emesso, ma non ha oltrepassato l'orlo del cratere.

Un anarchico torinese espulso dal Portogallo arrestato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 9:

Come vi ho già annunziato il telegrafo, si diceva che erano state espulse dal Portogallo gli anarchici italiani Angelo Santos, Antonio Neroni ed Edoardo Garnier, sospetti di complicità nel tentativo contro la vita di re Carlo.

Ma ieri gli agenti di P. S. allo scalo marittimo sorpresero a bordo del piroscafo *Generali*, della Compagnia *Cotofrica Line*, un giovane bruno, il quale fu identificato appunto per Edoardo Garnier, torinese. Il piroscafo proveniva da Lisbona. Il Garnier indossava un abito da ciclista. Fu condotto in Questura ed interrogato. Altri due giovanotti, che erano insieme a lui, furono anche arrestati, ma non sono stati ancora identificati.

L'on. Tedeschini si appella contro la sentenza del Tribunale di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 11:

Stamane Tedeschini ha presentato alla Cancelleria del Tribunale la dichiarazione del suo ricorso in Appello. Fra giorni presenterà i motivi.

Naufraghi italiani giunti a Lisbona.

Lisbona, 4 (*Stefani*). — E' giunto il vapore olandese *Danae*, avente a bordo ventisette naufraghi del vapore italiano *Selpio*, incendiatosi in alto mare.

Un aspro articolo di Cassagnac contro l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 11,15:

Produce viva impressione un articolo di Paolo Cassagnac pubblicato sull'*Autorité*, in cui vicne insinuato che, qualunque cosa si faccia o dica, gli italiani persistono nel loro odio verso la Francia o nel essere in malafede.

« Mentre l'ambasciatore Barrère — scrive l'*Autorité* — preparava le sue congratulazioni pel Capodanno, la *Tribuna*, organo del Ministero attuale, commentando nel suo numero del 25 dicembre il delitto di Cesarey, diceva che quello era una nuova prova che tutto l'organismo della Francia è marcito.

Il denso marciume, aggiungeva la *Tribuna*, non proviene d'altronde da indebolimento dei sentimenti religiosi. Belèro, infatti, è cattolico. La vera causa della dissoluzione francese è l'allontanamento dei legami della famiglia, l'alcoolismo ed infine l'assenza del senso morale.

La *Tribuna* teneva a ribadire che la decomposizione della Francia, ed in una corrispondenza si compiaceva di ricordare come gli italiani siano la sola popolazione latina che non sia marcita.

Cassagnac fa seguire tutto questo, che egli cita dal giornale di Roma, da sagaci commenti, venendo in conclusione a dire che la Francia cadrebbe in un'abbiezione senza degli esempi, iniziando così lo sviluppare di tale marcio retaggio internazionale.

Per la ferrovia Gibuti-Harrar.

Grave rissa in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 0,15:

Il *Figaro*, parlando dell'azione della Francia a Gibuti, fa al Governo la raccomandazione perchè si faccia in modo che la ferrovia tra Gibuti e l'Harrar non cada nelle mani degli speculatori inglesi.

— Mandano da Algesi, che per futili motivi scoppiò l'altra sera a Rivoli una sanguinosa rissa.

Alcuni *italiens* e alcuni indigeni vennero a diverbio. Allora sopraggiunsero amici degli uni e degli altri, che tramutarono il diverbio in una battaglia. Furono sparati molti colpi di fuelle, e due *italiens* caddero morti sul colpo. Un indigeno, ferito mortalmente, spirò poco dopo. Altro sei persone riportarono delle ferite. La Polizia francese ha fatto numerosi arresti.

Una circolare di Botha ai comandanti boeri.

Come le perdite dei boeri sono compensate.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pretoria che Botha ha diramato una circolare ai comandanti boeri incitandoli a combattere con maggiore energia, osservando che, quando all'apertura del Parlamento il Governo inglese dovrà domandare nuovi crediti per continuare la guerra d'Africa, la pubblica opinione si mostrerà contraria.

Lo *Schalkburger*, su domanda di Kriger, diramò pure una circolare a tutti i comandanti richiedendoli della loro opinione.

Lo *Schalkburger* con ha risposto dichiarando che i comandanti si sono mostrati unanimi nel rifiutare qualunque condizione, salvo l'indipendenza.

Un altro corrispondente, che conosce molto bene i circoli boeri, riferisce che questi credono che le cifre delle perdite dei boeri, inviate ogni settimana da lord Kitchener, siano premeditate esatte. Tali perdite, però, affermano i boeri, sono più che compensate dalle nuove reclute di *afrikanders*.

Gli ultimi propositi dell'imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10:

Si ha da Pechino che l'imperatore ha annunciato il proprio arrivo pel giorno 7 corrente.

Un editto dichiara che d'ora innanzi l'imperatore darà udienza ai rappresentanti delle Potenze estere; osserva che le spese dello Stato e specialmente quelle della corte sono eccessive.

L'editto annuncia infine l'intenzione dell'imperatore di compiere un viaggio traverso le varie provincie dell'impero, onde rendersi conto personalmente delle condizioni del suo popolo, e vigilare onde siano introdotte quelle opportune riforme per cui deve aprirsi per la Cina una nuova era.

***

Pechino, 4 (*Stefani*). — La Corte è giunta a Paoting-Fu. Essa giungerà a Pechino martedì.

I gesuiti in Inghilterra.

Londra, 4 (*Stefani*). — Salisbury, rispondendo alla domanda dell'Alcuna protestante, dichiarò non essere probabile che venga presentato al Parlamento una legge contro l'immigrazione dei gesuiti.

Un contraddittorio tra socialisti.

Ci scrivono da Parma, 3:

Già da parecchi anni a Parma esiste la discussione nel campo socialista; vi sono due Circoli e due giornali in lotta; la disunione parve dovesse prendere proporzioni più grandi dopo il discorso tenuto giorni sono — e di cui vi telegrafai — dall'on. Albertelli, il quale stigmatizzò i degenerghi infiltratisi nel partito socialista, cagione sovente di mali consigli al proletariato, da cui scaturì la [illegible] di scioperi inconsulti e dannosi al proletariato stesso. La dichiarazione turatiana dell'Albertelli sollevò rumore, e ieri sera il socialista avv. Vettini in una conferenza svolse il concetto opposto della necessità degli scioperi, come quelli che guidano i proletari alla conquista di sempre ulteriori miglioramenti. L'Albertelli, che era presente, confutò l'Ottini, dimostrando come in Inghilterra l'organizzazione sia assai più potente che in Italia appunto perchè assai pochi siano stati gli scioperi. Rispondo l'Ottini e la discussione prese dal concetto socialistico degli scioperi alla necessità di rompere l'unione dei partiti popolari, unione che non ha ragione di essere. Il pubblico si appassionò molto alla discussione, non nascondendo che dividera le opinioni dell'Albertelli; e un certo punto anzi, stanco, interruppe l'Ottini chiamando alla tribuna l'on. Berenini, che ribadì lo parole dell'Albertelli e fece voti per la concordia fra i socialisti.

Il contraddittorio terminò verso le 23, e oggi è oggetto di commenti in tutta la città e sui giornali locali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732.1; ore 15: 730.6; ore 21: 731.5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; pomeriggio: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0.3 Massima + 1.0

(Piazza Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 3 + 1.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1.3
5 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,30:

Europa. — La depressione è passata sul Baltico minima 743; il massimo barometrico è ancora sulla Spagna: Madrid 775.

Italia. Mare. — Barometro ulteriormente disceso ovunque da sei fino a nove mill., temperatura aumentata, alcune piogge in Liguria, Toscana, molto vento tempestoso e isole. Nebbie al nord-est, qualche vento forte interno e ponente sulla bassa Italia e Isole. Stamane cielo vario nel Veneto e Abruzzi; nuvoloso altrove, conti forti locali a ponente, sulle isole, deboli settentrionale altrove. Tirreno qua e là agitato. Barometro quasi livellato intorno a 757 sulla penisola, massimo 759 in Sicilia.

Probabilità. — Venti tra nord a ponente forti sulle isole, moderati sulla penisola, cielo vario al nord e centro, nuvoloso altrove con qualche pioggia. Tirreno agitato specialmente intorno alle isole.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,15:

La temperatura minima oggi fu di dieci e due, la massima di quattordici e due.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 gennaio.

Rendita sarda legale 101 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	101 27 1/2	101 07 1/2 — —
Svizzera	100 82 1/2	100 92 1/2 — —
Germania	124 90	124 90 — —
Londra	25 65	25 67 — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 07 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 25, 101 25 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	860	870	C.F.B.P. 5%	515 50	— —
Ferr. Mer.	865	— —	C.F.S.F. 4 1/2	503	— —
Ferr. Med.	460	— —	C.F.B.R. 4%	512 50	— —
B. Comm.	695	698	Id. 4 0/0	503	— —
Cred. It.	803	— —	Ferr. V.E.	340	— —
B. Sconto	182	183	Ferr. Sarde C.	332	— —
	181 50	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

XIV.

Quando, in mezzo ad un sogno d'amore e di fortuna lungo tempo carezzato, un avvenimento imprevisto viene a rapirci brutalmente tutte le nostre illusioni, ci sembra che ogni cosa rovini attorno a noi, che la vita s'arresti e che mai più si debba riuscire a riannodare quel filo spezzato.

E' un errore nondimeno, perchè, col tempo, il colpo che ci parve impossibile da sopportare, divine ammissibile, accettabile, anche, e la nostra vita riprende il suo corso regolare.

Ma i primi momenti, i primi giorni che seguono l'avvenimento funesto sono giorni di disgusto, di amarezza, di dolore. Si è come annichiliti, schiacciati, senza energia e senza volontà.

Tale era lo stato di Maurizio D'Agnère dopo quella serata fatale, nella quale, vedendo svanire tutte le sue speranze, s'era sentito spezzare il cuore.

Giorgio aveva tentato, ma invano, di rianimare il suo coraggio.

— Fatti animo, amico mio — gli aveva detto — quanti matrimoni non si son visti rotti, anche all'ultimo momento, pel rifiuto della fidanzata. Finchè non conoscerai l'opinione di Lucia non c'è da disperare.

— No, Lucia è debole, — rispondeva Maurizio, — ella non avrà il coraggio d'opporsi a quel matrimonio che la felice i suoi genitori. E poi è donna, e il poco affetto che può avere per me sarà presto vinto dalla prospettiva della vita di lusso, di piaceri che le promette quel bel matrimonio.

— Non temi di calunniarla supponendole quelle idee? E ammettendo pure che possa averle avute in questi quattro mesi in cui tutti i giorni i suoi le avranno parlato dei vantaggi del matrimonio progettato, ora che t'ha rivisto, non può ella mutare?

— Ieri sera m'ha appena guardato.

— Chissà che la sua indifferenza apparente non sia calcolo.

— Non lo credo.

— Allora è la disperazione senza rimedio che accetti!

— No.

— Sì, giacchè ti dai per vinto senza tentar di difenderti. Lungi da me il pensiero di consigliarti altre recriminazioni che non avrebbero che un risultato: quello di renderti ridicolo..... ma potresti bene tentar di veder Lucia, di parlarle da sola a sola..... Quando saprai, precisamente, ciò che ella pensa, allora sarà tempo di desolarti..... o di rallegrarti.

Maurizio promise di tentar quella prova; poi ripartì per Rouil portando in fondo al cuore la sua incredulità e il suo dolore.

Aveva da aspettare otto giorni per ritornare in casa Faugières, perchè la signora non riceveva che il venerdì; ma quella dilazione non gli spiaceva; voleva, avanti di tentar l'ultimo assalto, aver ricuperato la sua calma, poter sentirsi padrone di sè.

Passò una settimana; ma, giunto il venerdì, all'ultimo momento, il coraggio gli mancò. Temeva di non poter contenere la sua indignazione, o temeva di veder troppo presto dileguare le ultime illusioni di speranza alle quali, pur non volendo, ancora si aggrappava?

Povere illusioni che egli doveva ben presto vedersi definitivamente strappate!

Il lunedì seguente, il signor Richebois padre, il quale, sino allora, non era mai venuto a visitare il dottore nella sua modesta abitazione, trovando più comodo riceverlo in casa sua, credè dover derogare alle sue abitudini.

Era raggiante, quel giorno, il vecchio Richebois; i suoi occhietti bigi lucevano di gioia, la sua larga bocca aveva un sorriso di beatitudine.

— Signor D'Agnère, — disse, non appena salutato il dottore, — non ha potuto venire all'ultimo ricevimento dei Faugières!

— No, non ho proprio potuto.

— Mi rincresce; le avrebbe fatto piacere, ne sono certo, vedere i due futuri fidanzati tanto d'accordo.....

Maurizio fece un movimento così brusco che mandò a rotolare a metà o sui passi il panchetto di legno sul quale appoggiava il piede.

— Glielo aveva detto — riprese il signor Richebois, senza comprendere la ragione di quel movimento — che avevo una buona idea e che riuscirei a farla accettare a mio figlio. Confesso però che non credevo di riuscire tanto facilmente, e senza il suo aiuto..... Quindici giorni fa, Daniele era ancora ricalcitrante, ma gli bastò vedere Lucia Dufresnoy per mutare avviso sul momento. In un batter d'occhio, i suoi pregiudizi sulle signorine di provincia sono spariti; credo, in parola, che s'è innamorato a prima vista, e lo comprendo, perchè è molto bella e gentile, la mia futura nuora.

— Ha ragione, è molto bella — disse Maurizio asciuttamente.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

COMIZIO AGRARIO CIRCONDARIALE DI CASALE

Mese di dicembre.

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	Fino
Alfiano Natta	250 ettol.		nessi	L. 32-33	L. —
Altavilla	3,400	»	id.	» 27-28	» 31-34
Brusaschetto	100	»	id.	» 30-34	» —
Camagna	2,000	»	id.	» 18-22	» —
Camino	800	»	mediocri	» 24-28	» 30-33
Casorzo	3,500	»	pochi	» 20-22	» —
Castagnole	20,000	»	id.	» 23-24	» —
Castelletto M.	500	»	id.	» 21-26	» —
Cellamonte	30,000	»	id.	» 27-24	» 28-30
Conzano	100	»	mediocri	» 20-22	» —
Cuccaro	2,000	»	id.	» 21-24	» 28-30
Frassinello	2,300	»	pochi	» 15-18	» 18-20
Grana	15,000	»	id.	» 18-24	» 26-30
Montemagno	18,000	»	id.	» 21-23	» 23-25
Oddalengo Gr.	2,000	»	id.	» 13-20	» 20-24
Ponzetterra	3,000	»	id.	» 22-24	» —
Rosignano	20,000	»	id.	» 16-20	» 20-30
Sala Mosc.	2,000	»	id.	» 23-24	» 30-36
Terruggia	6,100	»	id.	» 20-22	» —
Tonco	1,000	»	mediocri	» 18-22	» —
Treville	1,500	»	pochi	» 20-24	» —
Varengo	300	»	id.	» 18-24	» —
Vignale	500	»	id.	» 22-24	» —
Villadeati	1,500	»	id.	» 14-20	» 24-30

Il presidente: Cav. V. MARGARA.

Casale, 21 dicembre. — Grano all'ett. L. 18 72 — Meliga 11 20 — Avena 10 14 — Fagiuoli comuni 15 46 — Fagiuoli dall'occhio 19 43 — Riso 24 50 — Ceci bianchi 28 66 — Riso mezzano 25 00 — Riso in quat. al mir. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 3 05 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Cuneo, 21 dicembre. — Frumento al quint. da L. 15 45 a 15 65 — Barbarietto 22 15 a 22 90 — Segala da 12 75 a 13 50 — Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 12 25 a 12 50 — Miglio da 13 65 a 14 00 — Riso da 36 00 a 00 — Orzo da 13 00 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a 26 — Id. comuni da 17 15 a 18 00 — Noci da 27 50 a 28 00 Patate al mirin da 0 15 a 0 25 — Castagne fresche al mirin da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 25 a 2 50 — Legna forte da 0 30 a 0 32 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Canapa da 7 50 a 8 50.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 Id. B 33 75 — Semole dure da paste 36 75.

Pane bianco prima qualità al chilo l., 0 40 — Id. mezzano 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 25 — Id. grigiastro 0 15.

Paste di semola al chilo l., 0 50 — Farina prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

Buoi da macello al mirin da L. 3 50 a 3 85 — Vitelli da 3 50 a 3 85 — Id. da latte da 3 00 a 3 50 — Manzi da 3 00 a 3 50 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 3 50 a 0 00 — Agnelli da 1 00 a 1 10.

Carne di bue al chilo l., 1 40 — Id. di vitello 1 50 — Id. di vacca 1 34 — Id. di maiale 1 90 — Pollame per capo 1 70 — Uova alla dozzina 1 10.

Novara, 2 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 33 50 a 38 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 26 50 a 28 00 — Pistino da 18 50 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento da 20 50 a 20 75 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 18 50 — Meliga da 14 75 a 14 00 — Avena (non conosco il dato) al quintale da 21 25 a 21 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 19 00 — Id. dall'occhio da 22 50 a 18 00 — Lino al chilogramma da 1 25 a 1 15.

Vercelli, 30 e 31 dicembre. — Vitelli al chilogramma da L. 1 15 a 1 25 — Burro da 2 45 a 2 60 — Formaggio nostrano da 1 00 a 1 40 — Id. raccolarino da 0 80 a 0 90 — Legna al quintale da 1 60 a 1 70 — Carbone forte da 3 00 a 3 00 - Id. dolce da 7 50 a 8 00 — Fieno da 3 00 a 3 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro TOSSI e CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatola da L. 2,50 (contenenti 75 pillole) e scatola da L. 1,50 (contenenti 40 pillole).

Proprietaria-produttrice la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI, e C., Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova. — Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

SI PREGA chi tenesse depositato il TESTAMENTO di c291
Carosso Giovanni
e volerlo presentare agli eredi, in via Stampatori, n. 15, essendo deceduto il suddetto.

Signora distinta Diplomata, disponibile qualche ora per lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile e prezzo moderato. — Scrivere alla Casetta 25, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c292

GLI SVIZZERI
residenti in Piemonte sono invitati a farsi inscrivere nel registro matricola di questo Consolato, corso Siccardi, 26, mediante presentazione della fede d'origine (*Heimatschein*), onde poter all'occorrenza tutelare i loro interessi senza perdita di tempo.
Il Cancelliere Svizzero
311 A. BOZIO.

Il vero pane savoiardo è il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi del Panificio F. Caprera, via Vanchiglia, 6 (Sede); San Francesco da Paola, 9; Garibaldi, 20; Palazzo di Città, 6; XX Settembre, 10.

Caffè San Filippo
Torino.
Giornali illustrati da rimettere a *Gazzetta Ufficiale*. c288

Si cerca alloggio
subito o pel 1o aprile, situato al 1o o 2o piano, su piazza o corso, in modo che riceva molta luce — con 12 camere e comodità moderne. — Offerte dettagliate alla Casetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c313

Da affittare
in via Montebello, N. 21, angolo corso San Maurizio, LOCALE di metri quadrati 90 circa, alto 6, con due ampi cortili scoperti, il 1o gennaio 1902;
Grande studio da pittore; altro piccolo.

In via Accademia Albertina, N. 1, APPARTAMENTO al 1o piano di 7 membri, pel 1o aprile 1902, bella posizione. 15502

TRE SIGNORI cercano PENSIONE in famiglia. — Scrivere al N. 310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c312

Pensione civile presso distinta signora. — Via Madama Cristina, 45, p. 1.o. c298

Rimetto *Cartoleria avviatissima*, vicino popolosa mercato, con vendita giornali. Centro operaio. Pagamento trattative. — G. 49, posta, Torino. c296

Junger Mann sucht deutsche Unterhaltung mit junger besserer Dame. — Adresse 1902, Fermo posta, Torino. c285

Matrimonio
Quarantenne, posizione finanziaria sociale brillante, genitale, contrarrebbe matrimonio con vedova o signorina, oltre i 25 anni, purchè bella, distinta famiglia, intellettuale, dotata non meno 2000 redditu. Fotografarsi offrire. Restituiscono latiere. Gradiscono fotografie. — Scrivere: Casella 126, posta, Torino. c321

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50
J'attendrai, t'aimerai davantage, à condition: employer Tu, et écrire le mot « t'aime » chaque semaine.
4 307 M.
99-98. Gioani C. debolissimo. 28-28. Ritirat. Grazie, mia adorata. Amami, pensami sempre. Io faccio ogni sacrificio. Sto. D... affettuosi. c288

Offerte e domande d'impiego

Viaggiatore
gratis modo, onorato, ricercato, biancheria, conoscendo tutta Italia, compresse le isole, e parte dell'Oriente, attualmente occupato presso importante Casa, desidera cambiare. Referenze primissime ordine. — Scrivere al N. c 16685, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Viaggiatore
esperto vasto VINI, cercasi da *primaria Ditta*. Indispensabile conoscenza perfetta francese e tedesco. Ottime referenze. Offerte al N. 248 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. Sittro lettere il 15 gennaio.

Coke Gaz - Torino
Grosso L. 5,50
Medio per alberghi » 5,60
Piccolo da taglio per stufe e calorifori » 2,60
a domicilio. — V. Zanardi, via Santa Giulia, n. 21. c312

STUFE
AMERICANE ed IRLANDESI
a fuoco continuo e Vetri Antiurto e Lagne della
MARS
Fabbricazione e Stabilimento L. G.
già P. Reinmann di NORIMBERGA
Depos. e Rappresentanti Generali per l'Italia
D. TEDESCHI e Figlio, Verona
79 V

1000 cavalli forza idraulica
Alto Piemonte, presso stazione ferrovia. Bucca manutenzione. — Rivolg. ing. Cappa, via della Rocca, 23, Torino. c 15815

Comprasi vecchio dentiere anche se rotte. MUSSO ANT., via Sacchi, 2. c 16666

Bicicletta inglese
nuova, causa disgrazia marito, qualunque prezzo. — Via Palazzo Città, 35, p. 3°, Dalpiaz. c 314

BICICLETTA
causa nuova, garantita, vendo a prezzo ribasso, urge. — Via Sant'Anselmo, 31. c320

Studente ingegneria
darebbe lezioni. Prezzi mit. Scrivere F. V. posta, via Bertholiet c 16669

MALATTIE 297 bis M
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. - Deposito *Torino* farmacia Verga.
Opuscolo gratis.

800
tra LETTI in ferro d'ogni genere. Fuciliers elastici in ferro, mobili in legno, lusso e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi e visitatori*. — A. Bietolotti e C., piazza Vittorio Emanuele I. n. 23. 90

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non trasparente, contro francobollo.
Scrivere Stagnuet Presch, Milano, Castellario 134.

ANTILEPSI BATTISTA
Unico specifico dell'Epilessia.

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo potere affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO

DI FAMA (RIGENERATORE DELLE FORZE) MONDIALE

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Cola - Stricnina

Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Poliuzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofole — Debolezza di vista.*

E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Mi è grato di poterla notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, persino su persone della mia famiglia, posso in coscienza, dire questo: e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemia.
Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**
Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e discusa di uso universale. Ciò spiega talani a mettere in commercio, a scopo di speculazione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle denominazione e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si batterzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a mencmare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **G. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. posta L. 3 per posta L. 3,50; 4 bott. per posta L. 12. — Bottiglia monstre, per posta L. 18. anticipata. — All'Estero spesa in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino.

Il Presidente del Consiglio
Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze e di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
S. Em. on. Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e mai, e posso affermare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anche in me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e io me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. Dott. **G. B. UCCHETTI**
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

L'Ischirogeno è un ricostituente di primo ordine, che ha dato ottimi risultati nella convalescenza di malattie infettive, nella neurastenia e nella debolezza di stomaco.
Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ed altra ragione o pretesto. No... un sì deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.
Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non lo mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

ALMANACCO 1902
PROFUMATO PER PORTAFOGLI
il preferito dalle persone eleganti
Contiene finissime incisioni cromolitografiche ed è profumato all'essenza **Trifoglio ideale.**
Da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Cent. 50 la copia
Cent. 10 in più per spedizione
L. 5 la dozzina franco di porto
Deposito presso G. GATTI, via Roma, 18 — BACHER, piazza Carlo Felice.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano. 65

50,000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artrite, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Rematismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.
Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE
sistema Dottor CARTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, sana la digestione, ringiovanisce quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè hanno accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura semplice . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (sola e unica) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spediamo con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA 22 M
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

Ingegnere Ernesto Kirchner e C.
MILANO, via Principe Umberto, 34

Premiata fabbrica specialista di
Seghe e Macchine d'ogni genere
per la lavorazione del legno e Piallè per metalli di ultimissima costruzione.
Grande deposito di macchine a Milano.
Parigi 1900 « Grand Prix ».
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamenti eccezionali. Primissime referenze. 14 M

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — Pensione a convenirsi. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino; oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 156

Premiata Fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 116 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown-Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 65 F

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 297

DONO della BEFANA
- Tra pochi dì, Vincenzo, la Befana
discenderà dal Cielo coi suoi doni
per tutti i bimbi buoni...
Che vuoi tu che ti porti? - Babbo, vuoi
non sarà la domanda ch'io le faccio!
- No, mia bambina! - Ebbene, babbo, ascolta:
Di giocattoli più non mi compiacerò,
quindi dalla Befana solo invoco
di vivere ancor, come una volta,
il fratellino mio che in ogni gioco
m'era compagno così dolce e buono,
il fratellino mio che non è più.....
Il babbo ascolta..... Pensa.. Poi decide
di far, del bimbo, una fotografia
tosto ingrandire, coll' « Excelgrafia ». (*)
Quando Vincenzo quel ritratto vide
(ch'ella vera della Befana il dono)
oh! quanto lieto, quanto lieto fu!

(*) L'Excelgrafia è l'unico ritrovato recente inalterabile per ingrandire qualunque piccola fotografia recente o no. Così manda la fotografia unitamente a lire L. 2 50 riceve di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunette 40 p. 50, più la piccola fotografia, perfettamente intatta. — Indirizzare « Excelgrafia », via portici Barbaroux, 4, p. p., Torino.

Farmacia GARZINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico
Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche
via Madama Cristina, ang. via Bertholiet.
LINTOL
Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'80 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissima con glicerofosfati, calce, soda e ferro.
Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, ed in tutte le persone sofferenti per delicato sistema nervoso-muscolare e sanguigno.
Prezzo bottiglia grande L. 3,50 — Piccola L. 2,50.
Per ordinazione di 4 bottiglie sconto 10 0/0. 135

Se vi ripugna l'OLIO DI MERLUZZO o vi riesce difficile il digerirlo prendete

L'EUMORROL

che è Olio di Fegato di Merluzzo purissimo, privato del suo sapore nauseante ed arricchito di principii attivi e tonici, perciò grato al palato e facilmente assimilato dagli organismi più deboli.

L. 2,50 e 1,25 il flacone - Per spedizione L. 1 in più

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo - TORINO

IMPOTENZA e STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 6 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che senza è affatto necessario al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**

Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti** impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.